

NO
71
07-
25
T
I
Z
I
E 45
CGIL ■



Illustrazione di Beatrice Bandiera

ANNO XXVI N.45 LUGLIO 2023
///// Periodico Trevigiano di Informazione
Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Milan
Edit: Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

INSIEME PER LA COSTITUZIONE

- **03** Fermare la deriva delle disuguaglianze
- 04** Il Patto per la coesione e lo sviluppo
- 06** Maratona di protesta Slow Mob, otto ore di presidio
- 08** Insieme per la Costituzione Road map della CGIL in piazza
- 10** Nuova segreteria confederale
- **11** Acqua, risorsa del territorio Tavola rotonda a Casa Parise
- 12** Mo(m) basta! Indagine sul trasporto locale
- **14** Per un piano di assunzioni straordinarie
- 15** Fillea, eletto Gabriele Serraglio
- 16** Integrativo aziendale in Marchiol
- 17** Contrattazione nel metalmeccanico
- **18** Riforma dello Sport Una rivoluzione per il settore dilettantistico
- **19** Ritorno al Medioevo Su previdenza e fisco il dialogo con il Governo è fermo
- 20** La "crescita" dei redditi mangiata dall'inflazione
- 22** Taglia la lista. Riduci l'attesa!
- 24** Difendersi da truffe e raggiri
- 25** Todo cambia!! Dittature ed esuli dal Sudamerica, convegno SPI CGIL e Istresco
- 25** Il Sindacato fa bene
- 26** Cedolino di luglio sotto inchiesta
- 27** Popolari venete, la calda estate di consumatori e risparmiatori
- 28** Congedi e permessi per genitori che lavorano
- 30** Abitare precario, l'emergenza abitativa in provincia
- 31** Supporto e prossimità A contatto con i cittadini, al fianco della CGIL
- 32** Detrazioni e deduzioni Come ottenere il massimo vantaggio fiscale
- 34** Rimodulazione delle detrazioni, quali novità in dichiarazione dei redditi?
- 35** Mod.730/2023 Verifica della precompilata
- 36** ISEE & Istruzione Contributi e borse di studio
- 38** Addio Reddito di Cittadinanza ADI e SFL, tempi e requisiti delle nuove misure

NOTIZIE CGIL

Anno XXVI - N. 45 - Luglio 2023 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion
 Comitato di redazione: M. Visentin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it
 www.cgiltreviso.it
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggione, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it
 Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash
 Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso
 Chiuso in tipografia il 31/07/2023 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

FERMARE LA DERIVA DELLE DISUGUAGLIANZE

DI MAURO VISENTIN



Con buona pace di detrattori e buontemponi, la CGIL annuncia lo sciopero generale per l'autunno, perché è tempo che il Governo parli con il Sindacato, cosa che non sta facendo, nascondendosi dietro una serie di tavoli vuoti, mentre le opposizioni procedono divise su molti fronti. Ai lavoratori, ai pensionati, agli studenti, alle donne e agli uomini che vedono ancora un futuro per questo Paese, chiediamo di appoggiare la mobilitazione e di esserci. Anche perché già a inizio ottobre, saremo ancora in piazza per difendere la Costituzione, che è di tutte e di tutti, pure di quelli che della Costituzione non capiscono niente e che non colgono proprio, nonostante abbiano a disposizione tanti esempi, la differenza tra libertà e tutele sancite per legge e gentilmente concesse dal governante di turno. Poveri ciuchini, diremmo se fossimo nella favola di Pinocchio, che è un po' una parabola in fondo. Si scrive autonomia differenziata, si legge divisioni, disuguaglianze e diritti nei fatti inesigibili. Lo ribadiamo forte e chiaro al Governo, ai nostri iscritti, a tutti i cittadini e all'opinione pubblica: questo progetto va ritirato, questo vento, che soffia anche sull'idea di un presidenzialismo che affossa il Parlamento, va fermato. L'Italia è già abbastanza e in mille modi divisa, nonostante gli innumerevoli segni di solidarietà e di comunità che esistono. Per noi applicare la Costituzione significa che i diritti fondamentali – alla salute, alla conoscenza, al lavoro, alla dignità, all'uguaglianza e alla non discriminazione – devono

essere garantiti in tutto il Paese, non differenziati a seconda della Regione in cui si sta. Così come significa che non possono esserci lavoratori di serie A e di serie B, quelli coperti dalla contrattazione collettiva, quelli costretti ad accettare contratti pirata, quelli destinati alla precarietà, quelli che un contratto di lavoro proprio non ce l'hanno. La proposta parlamentare delle opposizioni sul salario minimo legale è utile, lo abbiamo già detto quando è stata l'Europa a muoversi, ma deve essere parte di un intervento legislativo che dia valore ai contratti nazionali per tutti, in tutti i settori e per tutti i lavoratori, autonomi inclusi, come ha recentemente ribadito Landini. Ma davvero c'è ancora chi pensa che fissare il tetto a nove euro all'ora sia sufficiente? E a quanti ci attaccano perché in alcuni CCNL la paga è più bassa, lo sanno che accanto al trattamento economico sono proprio i contratti collettivi a garantire tutta una serie di tutele in materia di orario, ferie, malattia, tredicesima, straordinari? A quando una legge sulla rappresentanza, sul diritto dei lavoratori a partecipare alle scelte strategiche delle aziende? Precarietà, dicevo prima, nel settore privato e nel pubblico, con il moltiplicarsi delle esternalizzazioni. Lo scorso anno in provincia di Treviso l'80% dei contratti di assunzione sono stati a tempo determinato, in somministrazione o a chiamata, per non parlare delle collaborazioni con autonomi-non autonomi. Bene, ma non benissimo insomma, basta guardare fuori dalla nostra finestra.

IL PATTO PER LA COESIONE E LO SVILUPPO

DI MAURO VISENTIN

Una piattaforma condivisa in cui lavoro e produzione non sono controparti, ma protagonisti sinergici di una crescita comune e condivisa. È questo, in sintesi, il patto siglato da CGIL-CISL-UIL territoriali con Confindustria Veneto Est, un'alleanza programmatica che punta a realizzare un moderno sistema di relazioni industriali, basato sul confronto, per garantire coesione sociale, crescita diffusa, efficienza e sviluppo sostenibile nei territori di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo. Lo dice il titolo stesso, **"Patto per la coesione sociale, per una crescita partecipata e diffusa e per lo sviluppo sostenibile"**.

Uno strumento fondamentale per affrontare la "Quarta Rivoluzione Industriale" che, accelerata dalla trasformazione digitale e in un contesto radicalmente mutato, per mantenere crescita e competitività, tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e garantire sicurezza e qualità della vita,

richiede l'individuazione di adeguate strategie operative e di sviluppo sostenibili. **Un obiettivo tanto più cruciale per un territorio vasto ed economicamente attivo e complesso come quello delle quattro province, tra cui la Marca, che conta quasi 3 milioni di abitanti, oltre 5 mila imprese e 270 mila lavoratori, un Pil aggregato di 96 miliardi di euro, 1,1 milioni di occupati e un tasso di disoccupazione inferiore di 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale.**

A oltre 10 anni dal Patto per lo Sviluppo Sindacati-Unindustria, questo nuovo Patto diventa dunque una cassetta degli attrezzi per agire su quattro **ambiti di collaborazione individuati come prioritari: contrattazione di secondo livello, sicurezza sul lavoro, formazione, sviluppo sostenibile. Temi da sempre al centro dell'agenda della CGIL** e su cui ora le confederazioni sindacali delle quattro province e l'associazione degli industriali interverranno congiuntamente, ad esempio,

ricorrendo a regolari confronti con il decisore pubblico, favorendo il rinnovo di contratti collettivi nazionali, e realizzando iniziative comuni volte a ottenere una riduzione strutturale del cuneo fiscale, sia per la parte della contrattazione aziendale che per quella nazionale.

La valorizzazione e il potenziamento della contrattazione di secondo livello, strumento principe di integrazione delle retribuzioni, ma non solo, **è indispensabile per affrontare i temi della sicurezza sul lavoro, del welfare pubblico** orientato alle famiglie e della parità di genere, aprendo le porte a sperimentazioni che riguardano anche la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Oggi è necessario tutelare e innalzare l'occupazione, soprattutto quella femminile, per far fronte alla crisi demografica che sta creando difficoltà e vuoti aziendali (si stima che nel 2030 il Veneto potrà contare su 180 mila persone in età lavorativa in

meno). Altro e fondamentale ambito di intervento riguarda il coinvolgimento dei lavoratori e delle lavoratrici, con le loro rappresentanze, nelle scelte organizzative e strategiche d'impresa.

Centrale la sicurezza sul lavoro, in anni funestati da infortuni e incidenti: l'obiettivo è promuovere attività di formazione e prevenzione, il rafforzamento dei presidi, l'avvio di una collaborazione fattiva tra le varie figure professionali impegnate nella sicurezza dei luoghi di lavoro, con particolare richiamo all'adeguamento delle dotazioni organiche degli Spisal. L'attività del Patto si concentrerà sull'intensificazione delle azioni di monitoraggio, sull'andamento dei controlli, sulla fattiva collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, la piena operatività dell'Organismo Paritetico Provinciale (OPP), quale osservatorio di promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e sul potenziamento del trasporto pubblico, così da ridurre il rischio di infortuni in itinere.

Formazione, riqualificazione e aggiornamento professionale sono oggi centrali per garantire l'incontro tra domanda e offerta in un contesto in rapida trasformazione, in cui l'accelerazione digitale modifica processi, organizzazioni, stili di vita, relazioni produttive. L'obiettivo è avvicinare il sistema di istruzione alla vocazione economica dei territori, avviando sinergie tra pubblico e privato, tra CPIA – Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, Istituzioni ed Enti privati per l'apprendimento permanente, per accrescere il patrimonio professionale dei lavoratori e assicurare una maggiore occupabilità.

Quarto ambito di collaborazione, infine, riguarda lo sviluppo sostenibile del territorio e la preservazione del patrimonio industriale, attraverso azioni volte alla riduzione degli impatti climatici e ambientali, avvalendosi

anche delle risorse del PNRR e attraverso attività di rigenerazione, riqualificazione ed efficientamento energetico.

Il Patto rappresenta un accordo cruciale, che apre a temi al centro dell'agenda della CGIL trevigiana, e sui quali si sono concentrati l'azione sindacale, l'attività di contrattazione e il dibattito collettivo in questi anni: **il coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte strategiche d'impresa, l'apertura a sperimentazioni sull'organizzazione del lavoro che concilino la crescita produttiva con i tempi di vita e di lavoro.** Fondamentale oggi, che i lavoratori sono duramente colpiti dall'inflazione, la questione salariale, sia sul piano dei rinnovi dei contratti nazionali che su quello della contrattazione di secondo livello. Infine la centralità della formazione e della scuola, luogo di crescita degli adulti di domani, in grado di fornire gli strumenti necessari per affrontare la transizione digitale nel segno della sostenibilità ambientale e sociale.

Maratona

SLOW MOB, OTTO ORE DI PRESIDIO

di protesta

DI STEFANO GRESPAN

“8 ore di lavoro, 8 di svago, 8 per dormire”... ma anche, 8 ore per protestare! Richiamando idealmente il celebre slogan che, nato in Australia nel 1855 e presto condiviso da gran parte del movimento sindacale organizzato del primo Novecento, aprì di fatto la strada alle rivendicazioni operaie, la CGIL trevigiana ha pacificamente “occupato” per un giorno la centralissima piazza Aldo Moro a Treviso.

“Slow Mob, maratona di protesta” è infatti l’originale mobilitazione organizzata il 14 luglio giusto accanto a Palazzo dei Signori, e che per otto ore ha visto alternarsi al megafono, in una sorta di presidio a staffetta, funzionari, delegati e delegate, lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate, trevigiani. Ma non solo, anche il mondo della politica locale e dell’associazionismo è stato chiamato a raccolta, rispondendo positivamente.

Tutti per portare la propria esperienza e lanciare appelli, con l’obiettivo di evidenziare criticità e presentare proposte sulle questioni che attanagliano il confronto con il Governo con le Istituzioni locali nel territorio. Inflazione, diminuzione del potere d’acquisto, precarietà, salario, fisco, sostegno alle fragilità, scuola, sanità, autonomia differenziata, sicurezza sul lavoro: questi i temi a cui la CGIL trevigiana ha dato voce, con oltre un centinaio di interventi nell’arco della giornata.

Tra i punti più caldi, quello della sanità pubblica, già oggetto della manifestazione nazionale CGIL del 24 giugno e su cui la Funzione Pubblica ha condotto una raccolta firme per la riorganizzazione del sistema

territoriale (*vedi pag. 14*). E poi la scuola – con il ciclico problema delle cattedre vuote, per cui serve ripristinare la scadenza dei concorsi e agire sulla forte precarizzazione dei docenti e del personale ausiliario –, il fronte della riforma delle pensioni, ancora bloccato nonostante le richieste e le proposte dei Sindacati, e quella del fisco.

Una maratona di mobilitazione caratterizzata da racconti di persone comuni, spinte a condividere il proprio disagio, la propria storia, le proprie necessità, e soprattutto le proprie riflessioni, idee e aspirazioni. Una dimostrazione lampante che i Sindacati non sono, come accusa qualcuno, quelli che protestano tanto per fare, perché dietro agli slogan e ai cartelli ci sono bisogni e difficoltà reali di uomini e donne, lavoratori, pensionati, cittadini e anche di sindacalisti che ogni giorno presidiano fabbriche e uffici.

Ed è nei luoghi di lavoro che la CGIL trevigiana, prima ancora che le statistiche lo confermino, intercetta i segnali del mercato del lavoro in provincia. Una lettura quotidiana, che si incrocia con quella che emerge dall’utenza dell’universo dei servizi CGIL – dal Patronato INCA al CAAF, passando per Federconsumatori, Sunia, Dipartimento dell’Artigianato, Auser, Sportello migranti e Sportello dimissioni –, che proprio per questo, con i propri operatori, sarà nuovamente in piazza insieme a funzionari e delegati della Camera del Lavoro, per la prossima edizione di CGIL Sindacato di Strada, in programma a settembre.



redit

Belmont



100 PERSONE
AL MEGAFONO



INSIEME PER LA COSTITUZIONE

ROAD MAP DELLA CGIL IN PIAZZA

DI SARA PASQUALIN

Due grandi manifestazioni nazionali a Roma: il 24 giugno in difesa del diritto alla salute delle persone e nei luoghi di lavoro **e per la difesa e il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale, pubblico e universale; il 7 ottobre per il lavoro**, contro la precarietà, per la difesa e l'attuazione della Costituzione, **contro l'autonomia differenziata** e lo stravolgimento del parlamentarismo. Questa la road map più recente e futura della CGIL in piazza. Ma procediamo con ordine.

Articolo 32 della Costituzione Italiana: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti".

Eppure, oggi, il Servizio Sanitario Pubblico, istituito con la Legge n.833/78 e per molti anni fiore all'occhiello tutto italiano, è sull'orlo dell'abisso. A ribadirlo, in piazza della Repubblica a Roma, la CGIL, insieme a lavoratrici, lavoratori, cittadini e cittadine e oltre 90 tra associazioni e reti di associazioni. Il 24 giugno, dall'Assemblea "Insieme per la Costituzione", si è levato forte un grido: la salute è un diritto di cittadinanza e un bene comune della collettività.

Una manifestazione che ha ricevuto il sostegno dei sindacati europei e a cui hanno preso parte anche CGIL, SPI e federazioni trevigiane, che denunciano da tempo lo stato di grave difficoltà del sistema sanitario pubblico provinciale e regionale,

dal punto di vista delle prestazioni erogate e delle condizioni di lavoro degli operatori del comparto, oltre che dell'inesorabile ascesa dell'offerta privata.

A livello nazionale, i tagli ai servizi e al personale avviati nel 2008 e perpetrati silenziosamente da tutti i governi che da allora si sono succeduti, hanno intaccato l'efficienza e la capacità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) ben prima e ancor più pesantemente del covid. La pandemia, certo, ha fatto il resto, ma sembra anche non aver insegnato nulla circa il dovere di garantire un sistema pubblico e universale, e la dignità nel lavoro al personale. Oggi le lunghe liste di attesa, l'inefficienza dei Pronto Soccorso, la scomparsa di prestazioni prima garantite, **la spesa completamente a carico del cittadino salita in soli 2 anni da 34,8 a 37 miliardi di euro** – lo certifica un report del Ministero dell'Economia e delle Finanze – dimostrano l'urgenza di un intervento immediato.

Per garantire il diritto alla salute servono risorse per il Fondo sanitario nazionale, non annunci senza ricadute. In concreto, invece, i tagli generalizzati degli ultimi 20 anni hanno sottratto 40 miliardi alla sanità pubblica. E mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) afferma che questa, per rispondere all'interesse della collettività, non dovrebbe mai scendere sotto il 6,5% del Pil, con sfrontatezza nel DEF si programma una ulteriore e mastodontica riduzione: nel 2024 la spesa sanitaria scenderà del 2,4%, con un taglio



di 3,3 miliardi di euro rispetto all'anno in corso, per affossarla così al 6,2% rispetto al Pil a partire dal 2025: il valore più basso degli ultimi decenni e ben lontano dai livelli dei nostri vicini, Francia e Germania (oltre il 9%).

È così che gli stati di emergenza si moltiplicano: da un lato il diritto alla salute – che tra liste di attesa infinite e costi proibitivi del privato mette in scacco soprattutto, ma non solo, chi ha redditi medio bassi, ed è costretto a rinunciare a curarsi – **dall'altro il tema del lavoro nella sanità** – sempre più precario e anche per questo soggetto alla diaspora verso il privato, che perlomeno lavora senza turni massacranti e con maggiori tutele in caso di infortunio. Manca il personale medico, il turnover non garantisce un ricambio, la competitività del pubblico dal punto di vista salariale e delle garanzie è azzerata, la medicina di prossimità è quasi inesistente, la sicurezza sul lavoro non è garantita per mancanza di personale Spisal.

Piaghe che affliggono anche la Marca Trevigiana, dove l'impetuosa crescita della sanità privata, con l'aumento di sedi e fatturati, sta mettendo in discussione le fondamenta del sistema pubblico e la medicina territoriale. Una situazione più volte denunciata da CGIL, SPI e Funzione Pubblica trevigiani, che insieme alle altre categorie e a Cisl e Uil anche quest'anno hanno organizzato il **Primo Maggio proprio davanti alla sede del Ca' Foncello**, e in massa hanno preso parte alla **manifestazione unitaria**

per il Nord Italia organizzata a Milano il 13 maggio scorso.

Oggi si stima ci siano oltre 4 milioni di cittadini che rinunciano a farsi curare per motivi economici o per mancate risposte. Si tratta di lavoratori precari, stagionali, disoccupati, pensionati e dipendenti le cui aziende non applicano la contrattazione di secondo livello, che comprende anche la sanità integrativa. Occorre per questo **fermare la privatizzazione della sanità e della salute**, intervenire rapidamente per ridurre i tempi d'attesa, superare le disuguaglianze tra persone e territori. Intervenire a sostegno dei lavoratori del sistema pubblico, di cui sono stati elogiati l'impegno e la dedizione durante la pandemia, per poi essere dimenticati finita l'emergenza. Mancano proposte concrete per migliorare la condizione di tutti i lavoratori del campo sanitario e sociosanitario, un piano straordinario di assunzioni, addirittura fondi per il rinnovo dei contratti pubblici.

Proprio per questo il prossimo **7 ottobre** – in continuità con l'iniziativa lanciata il 6 giugno a Verona dalle strutture regionali di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, a cui ha partecipato anche il segretario generale Landini – **la CGIL tornerà in piazza, per dire no all'Autonomia differenziata proposta da Calderoli.** Si tradurrebbe in un nuovo colpo duro all'eguaglianza dei diritti sanciti dall'articolo 3 della Costituzione. Compreso il diritto, uguale per tutti, alla salute.

NUOVA SEGRETERIA NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ E CON NUOVI INSERIMENTI CONFEDERALE

DI STEFANO GRESPAN

È al lavoro già da qualche mese, la nuova segreteria della CGIL trevigiana. A comporla, oltre al segretario generale Mauro Visentin, riconfermato al timone durante il VI Congresso provinciale, celebrato a gennaio, ci sono Sara Pasqualin, già segretaria organizzativa, Rossana Careddu, segretaria generale NIDIL CGIL, Enrico Botter, alla guida della FIOM trevigiana, e due nuovi segretari provinciali a scavalco con la propria categoria: Marta Casarin, della FP CGIL di Treviso e Vittorio Perra, responsabile provinciale della SLC CGIL.

Una segreteria allargata, collegiale, nel segno della continuità e con nuovi inserimenti, quella proposta da Visentin, votata ed eletta dall'assise dei delegati e delegate, alla presenza della segretaria generale della CGIL del Veneto Tiziana Basso.

Una segreteria che rispecchia le diverse competenze in ambito di rappresentanza del mondo del lavoro – dal comparto metalmeccanico alla funzione pubblica, dalle lavoratrici e dai lavoratori atipici a quelli dell'artigianato e della comunicazione –, come ci tiene a sottolineare sempre Visentin, che ha inoltre ringraziato Nicola Atalmi per il suo contributo negli anni della segreteria provinciale.

Sindacalisti, donne e uomini già al vertice delle rispettive categorie che con spirito di servizio hanno accolto la nuova nomina e che da subito si rimboccano le maniche per dare risposte alle esigenze degli occupati, di chi sta cercando occupazione, dei pensionati e delle pensionate trevigiani, nonché di un territorio che sta vivendo grandi contraddizioni e una fase economica decisamente delicata.





DI MAURO VISENTIN

ACQUA, RISORSA DEL TERRITORIO

TAVOLA ROTONDA A CASA PARISE

Acqua, risorsa del territorio. Questo il titolo dell'iniziativa organizzata dalla CGIL di Treviso con il coinvolgimento e il patrocinio dei Comuni di Ponte di Piave e Salgareda, a Casa Parise, luogo simbolico a due passi dal Piave, in zona golenale. A confrontarsi sul tema, con particolare riferimento proprio ai corsi d'acqua, esperti e tecnici del territorio invitati dal Sindacato a portare la propria esperienza e le proprie riflessioni. Un argomento importantissimo e attualissimo, quello della gestione e dell'uso dell'acqua, specie per il quadro di crisi climatica che sta moltiplicando i suoi impattanti e imprevedibili effetti anche nel Nordest e nella Marca Trevigiana. Lo dimostrano anche

le recentissime, ripetute e rovinose ondate di maltempo, seguite a mesi di siccità.

Un appuntamento che ha riscosso una nutrita partecipazione, voluto per aprire un dibattito con la cittadinanza e le Istituzioni su una questione fondamentale per la cura e la salvaguardia del territorio e dunque del sistema, anche economico, che lo abita. Per questo la CGIL ha chiamato sul palco Salvatore Giannella, giornalista già direttore di Airone e autore di "Acqua ultima chiamata", Alessandro Pattaro, ingegnere idraulico e ambientale, che nel suo intervento ha anche illustrato le analisi del professore emerito di Idraulica all'Università di Padova, Luigi d'Alpaos,

il presidente di Piave Servizi Spa, Alessandro Bonet, e quello del circolo Legambiente Piavenire, Fausto Pozzobon.

Soddisfazione, dunque, per la riuscita dell'iniziativa, con la quale la CGIL trevigiana rilancia la propria attenzione al territorio, perché ai diritti nel lavoro serve un ambiente sicuro e sostenibile dove esercitarli. Per questo, oltre agli effetti della crisi climatica, è necessario anche capire come affrontare i repentini cambiamenti che impattano sulla gestione di un elemento vitale come l'acqua. Con l'auspicio che se ne parli sempre più, e che dopo le parole ci si rimbocchi tutti le maniche e si passi ai fatti, per il bene comune.

MO(M) BASTA!

INDAGINE SUL TRASPORTO LOCALE

In questa estate di rincari per il trasporto pubblico locale, famiglie e lavoratori, strozzati dal caro prezzi, arrancano. Caro carburanti, caro energia e materie prime, calo dei passeggeri ed esborsi ingenti per un parco mezzi green, secondo MOM (Mobilità di Marca) legittimano *tout court* l'aumento generalizzato – di oltre il 20% – dei titoli di viaggio, per coprire i buchi di bilancio, appena certificati. D'altronde l'investitore privato vuole bilanci positivi, mentre la Regione tace e si limita al momento a fare da passacarte.

L'autobus di linea diventa così protagonista di una complessa partita legata all'equità sociale, al rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione, come quello della libera circolazione, e alla necessità di attuare strategie di sviluppo sostenibili. Partendo da una domanda fondamentale: si tratta quindi di aumenti giustificati dalla garanzia di un servizio più

efficiente e di condizioni di lavoro migliori?

FILT CGIL e Rete Studenti Medi di Treviso, insieme a CGIL e SPI CGIL trevigiani, hanno deciso di chiederlo direttamente a utenti e lavoratori, avviando un percorso di confronto condiviso sul trasporto pubblico locale nel territorio della provincia di Treviso. Obiettivo dell'iniziativa ottenere una fotografia aggiornata circa la percezione del servizio, per chiedere alle Istituzioni, Provincia e Regione in primis, un incontro nel merito e interventi mirati.

Un'azione resa necessaria dall'annuncio, a maggio, del significativo aumento – il 33% in media – delle tariffe di biglietti urbani e abbonamenti deciso da MOM poi concretizzatosi a luglio. Un duro colpo per lavoratori, studenti e famiglie (secondo l'Antitrust nel 2022 l'aumento dei prezzi ha eroso i risparmi del 50% dei nuclei italiani)

e per l'ambiente (secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-Ispra, il trasporto rappresenta tuttora la principale fonte di inquinamento).

Dal primo luglio, dunque, il prezzo del biglietto urbano è passato da 1,50 a 2 euro, l'abbonamento annuale urbano per gli studenti è salito a 296 euro, mentre quello per i lavoratori è arrivato a 370 euro. Per gli abbonamenti extraurbani calcolati a chilometri si registrano aumenti di quasi cento euro, con quelli annuali per gli studenti che toccano quota 558 euro e quelli dei lavoratori 572 euro. Salgono i prezzi ma il servizio non migliora, anzi. Dal questionario "Mo(m) basta!", cui hanno partecipato oltre un migliaio tra utenti e lavoratori, emerge che il 58% si dichiara insoddisfatto del servizio offerto, ritenuto assolutamente carente in rapporto al costo. Scarsa puntualità dei mezzi, corse

poco frequenti e una copertura territoriale disomogenea e poco capillare sono i nodi principali.

La questione della sicurezza, poi, desta grande preoccupazione: più della metà degli intervistati dichiara di non sentirsi sicuro a bordo di un mezzo pubblico, soprattutto a causa di episodi di aggressioni verso il personale e di scene di bullismo più volte registrate anche nella cronaca locale e che in più occasioni hanno richiesto anche l'intervento delle forze dell'ordine. Nota dolente anche le condizioni di lavoro nel servizio di trasporto pubblico: più della metà dei lavoratori intervistati ritiene che il salario percepito non sia commisurato alla mole di lavoro svolto e che la maggiore criticità sia la carenza di personale.

Istanze presidiate giornalmente dalla FILT, cui si sommano quelle di Federconsumatori,

che da anni ha rilevato la criticità del costo dei biglietti e degli abbonamenti – e che insieme alla CGIL trevigiana ha più volte chiesto a MOM l'apertura di un tavolo di confronto –, e dello SPI, che continua a richiedere, purtroppo senza esito, sulle agevolazioni per chi ha un ISEE inferiore ai 15mila euro.

C'è ancora molto da fare, dunque, e le istituzioni non possono stare a guardare: secondo i rendiconti dei bilanci regionali, il Veneto infatti si posiziona all'ultimo posto per gli investimenti sul trasporto pubblico locale. Serve un cambio di rotta, attraverso un confronto serrato con Provincia e Regione: un sistema di trasporto pubblico efficiente e accessibile è fondamentale per garantire il pieno rispetto di principi irrinunciabili della Costituzione, il diritto al lavoro, allo studio e alla libera circolazione. Si tratta di un servizio essenziale per i cittadini

e un fattore di crescita per i territori, ma non solo: rappresenta una leva fondamentale per uno sviluppo sostenibile, sia dal punto di vista ambientale – tutti gli intervistati riconoscono al servizio pubblico un ruolo chiave in questa battaglia – che sociale.

Tuttavia, affinché ciò sia possibile, deve essere funzionale, diffuso sul territorio e in grado di garantire spostamenti rapidi, riducendo l'impatto ambientale, la congestione del traffico, il rischio di incidenti e lo stress. E deve essere accessibile, anche dal punto di vista economico, per non trasformarsi nell'ennesimo tassello di una frattura tra chi può permettersi tutto e chi invece è sempre più costretto a rinunciare a qualcosa.

DI ANTONIO VENTURA

PER UN PIANO DI ASSUNZIONI STRAORDINARIE

A PARTIRE DALLA SANITÀ, PER RILANCIARE I SERVIZI PUBBLICI

Dopo la **denuncia della carenza di personale nella sede provinciale INPS**, anche quella **negli uffici INAIL di Treviso e Conegliano**. **E adesso, il tracollo dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna**, dove 10 funzionari di servizio sociale, 2 agenti di polizia penitenziaria a supporto, e 2 amministrativi in part-time, devono occuparsi di 1.550 autori di reato (entro ottobre se ne aggiungeranno 350 dal bellunese), senza avere mezzi tecnici – telefoni, carta e sedie addirittura –, risorse, spazi adeguati e personale appunto. Gestendo tutte le misure alternative al carcere, a loro però è affidato il reinserimento dei reati nelle comunità, in cui dovranno coesistere con le vittime dei loro stessi reati. Già solo questo imporrebbe tutt'altra considerazione, e rispetto, per il loro lavoro. Anche perché più della metà delle persone in carico all'UEPE di Treviso sono giovani sotto i 30 anni, e il numero dei giovanissimi di 18-19 anni è in forte aumento.

Questa vicenda, ultima in ordine temporale, si inserisce in un **quadro complessivo e complesso di crescenti difficoltà della Pubblicazione Amministrazione**, specie quella delle strutture statali, che di fatto, nei territori, stanno lasciando senza tutele lavoratori e lavoratrici preposti

a importanti ruoli, anche sociali. **Una questione che sul fronte della sanità pubblica è esasperata da molto, ben prima dell'emergenza sanitaria**. È proprio a partire da questo settore che la FP CGIL chiede al Governo di intervenire con un piano straordinario di assunzioni. Una richiesta supportata da una raccolta firme, che sta coinvolgendo a tappeto i territori.

Lanciata a fine maggio davanti all'Ospedale Ca' Foncello, replicata negli altri nosocomi e proseguita in questi mesi, non ultimo durante la mobilitazione tutta trevigiana "Slow Mob", la campagna della FP CGIL provinciale è stata anche l'**occasione per ribadire, numeri alla mano, la difficile condizione dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Ulss 2, costretti anche quest'anno, ad esempio, a 1.127 giornate di lavoro in più, con turni suppletivi da 7 ore, per garantire il piano ferie senza intaccare troppo sui servizi, comunque ridotti del 15%, cinque punti in meno delle estati precedenti**.

Nel 2022 ci sono state 600 dimissioni (dieci anni fa erano un quarto), tutte di professionisti sanitari a tempo indeterminato: non tutti sono scappati nel privato, perché più bello e ben pagato, ma semplice hanno smesso di esercitare per il troppo stress. Su questo le istituzioni dovrebbero aprire una seria riflessione. La verità è che bisogna tornare a dare dignità al lavoro e rimettere al centro il lavoro pubblico come motore del Paese. Perché **mettere in difficoltà gli operatori nella gestione dei servizi significa riversare i problemi sui cittadini, che sono quelli che alla fine si stanno arrangiando a gestire le liste di attesa**. Sì, rivolgendosi alla sanità privata, se possono. Ma quanti possono?





FILLEA, ELETTO GABRIELE SERRAGLIO

SUBITO UNA BUONA NOTIZIA,
RINNOVATO IL CCNL LEGNO ARREDO

A nemmeno un mese dalla sua **elezione a segretario generale della FILLEA CGIL di Treviso, Gabriele Serraglio ha potuto brindare al rinnovo del CCNL Legno Arredo**, per il quale, sul territorio, la categoria fino a quel momento guidata da Veronica Gallina si era spesa in battaglie e presidi, culminati con la partecipazione allo sciopero nazionale unitario dello scorso aprile.

Entrato in CGIL come delegato sindacale delle Industrie Cotto Possagno e già in segreteria provinciale FILLEA con la delega all'organizzazione, Serraglio è stato eletto a fine maggio con voto quasi unanime dall'Assemblea – che ha votato anche la nuova segreteria composta da sei membri –, in rappresentanza di oltre 5mila iscritti tra gli addetti del legno e dell'edilizia. Appena insediato, il nuovo segretario generale ha rimarcato come sia **fondamentale, nel portare avanti il lavoro avviato in questi ultimi anni e quello messo in cantiere in fase congressuale, procedere senza indugi e guardando**

alle sfide del mercato del lavoro e dell'economia del territorio.

Partendo dunque da una buona notizia. Perché il rinnovo del CCNL Legno Arredo, settore che nella Marca riveste ancora un ruolo chiave in termini di produzione e di occupazione, era più che necessario. **Protagonista della trattativa, la FILLEA trevigiana, con Cristian Dalla Pozza – appena confermato segretario organizzativo – a far parte della delegazione nazionale trattante.**

Entrando nel merito, il rinnovo valido per il triennio 2023–2025 non ha visto interventi sulla parte normativa del CCNL, ma che ha destinato tutte le risorse disponibili a sostegno delle retribuzioni, con effetti salariali positivi per una platea di circa 20mila lavoratrici e lavoratori trevigiani del comparto industriale. Confermato dunque il modello "a doppia pista" varato nel 2016 e rinsaldato nel 2020, in sintesi il rinnovo ha previsto un aumento salariale già a partire

dal 1° luglio: 102,20 € per il livello base e 143,08 € per il quinto livello. Sempre a luglio 2023 e poi a marzo 2024, si aggiungono 300 € a tutti i lavoratori, erogati una tantum per ciascuno dei due mesi indicati, garantendo così anche il principio della "produttività di settore". Vengono infine confermate le verifiche ex post a gennaio 2024 e gennaio 2025, per valutare aumenti ulteriori a seguito in base all'andamento dell'inflazione.

Un risultato sostanzioso, frutto del confronto serrato ma dai tempi brevi, e soprattutto della mobilitazione straordinaria, che grazie alla partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici, ha permesso di smuovere le acque e di **far comprendere anche alle aziende l'importanza di consolidare e confermare un modello contrattuale efficace, dando valore al lavoro**, abbattendo la perdita del potere d'acquisto e sostenendo così anche la domanda interna.

DI STEFANO GRES PAN

INTEGRATIVO

RICONOSCIMENTI ECONOMICI, FLESSIBILITÀ

AZIENDALE

E SOSTEGNI ALLA GENITORIALITÀ

IN MARCHIOL

DI WILMA CAMPANER

Dopo una trattativa complessa, durata qualche mese, le sigle nazionali e territoriali di Filcams CGIL e Fisascat CISL hanno siglato il rinnovo del contratto integrativo aziendale con la Marchiol Spa, ditta specializzata nella fornitura di materiale elettrico, con 21 sedi e 700 dipendenti, di cui 200 a Villorba.

Il documento, accolto positivamente dalle assemblee dei lavoratori e delle lavoratrici, è valido per un triennio e tiene assieme l'esigenza di salvaguardare importanti punti del precedente accordo con l'opportunità di inserire nuovi diritti e aggiornare i principali elementi della contrattazione aziendale. Rilancia inoltre il confronto sindacati-azienda per trovare l'equilibrio tra il miglioramento delle condizioni di lavoro e la risposta alle esigenze produttive.

Il contratto prevede infatti un nuovo premio di produzione fino a 900 € complessivi (1.200 € se trasformati in welfare) e il congelamento del vecchio premio aziendale per chi già ne aveva diritto (116,98 € in busta paga a titolo di elemento non assorbibile). E ancora, al personale trasferito da Villorba al polo logistico di Roncade sono riconosciuti: la salvaguardia delle condizioni di lavoro (mantenimento pause retribuite e indennità di turno, pagata a prescindere dall'orario effettuato fino al 31 agosto); facilitazioni per la trasferta, per un periodo definito (auto aziendale o pagamento spese e 6 €/giorno di indennità); mensa aziendale a costi agevolati.

Sul fronte dell'organizzazione del lavoro l'accordo interviene a tutto tondo,

prevedendo soluzioni il più possibile modulabili rispetto alle esigenze del singolo lavoratore: razionalizzazione degli straordinari, mantenendo le maggiorazioni; flessibilità in entrata e uscita, con orari differenziati a scelta; rafforzamento di alcune casistiche di part-time volontario; trattamenti di miglior favore in alcuni casi di apprendistato; possibilità di lavoro agile per un giorno a settimana e ulteriori sei l'anno per ognuno; estensione dell'aspettativa non retribuita in caso di malattie gravi e banca ore solidali, a supporto di particolari condizioni individuali.

Sono state poi introdotte misure di contrasto a molestie, violenze e discriminazioni sul luogo di lavoro e rafforzato, rispetto alla legge, il sostegno alle donne vittime di violenza di genere, nonché integrate importanti novità sul sostegno alla genitorialità: 5 giorni aggiuntivi di permesso retribuito per i papà; possibilità di integrare al 50% (100% il primo mese) il congedo parentale se fruito per almeno sei mesi continuativi; 100 € di buono nascite in welfare; possibilità di aspettativa non retribuita e part-time aggiuntivo rispetto alla normativa.

Previsti infine un'apposita commissione per l'ambiente e la sicurezza sul lavoro, il rafforzamento degli obblighi di informativa preventiva in tema di appalti e l'affidamento solo ad appaltatori che applichino i CCNL di settore sottoscritti da CGIL, CISL e UIL, con l'inserimento e il rispetto di clausole di salvaguardia dell'occupazione.

CONTRATTAZIONE NEL METALMECCANICO

DI ENRICO BOTTER

DALLO SCIOPERO NAZIONALE AGLI ACCORDI AZIENDALI

Le ultime notizie dal settore metalmeccanico, che nel trevigiano conta circa 45mila addetti, parlano di una vertenza aperta con il Governo, culminata con lo sciopero di 4 ore a fine turno proclamato unitariamente a inizio luglio. Una mobilitazione forte e partecipata – adesione all'80%, con punte del 90% in provincia, dove sono stati organizzati anche diversi presidi – per chiedere il rilancio industriale e dell'occupazione, investimenti e transizione sostenibile, risoluzione delle grandi crisi aziendali e modelli di partecipazione dei lavoratori ai processi di progettazione delle imprese. Una prospettiva, quest'ultima, necessaria e strategica anche per il consolidamento della contrattazione di secondo livello, che nel frattempo continua a macinare risultati importanti nel territorio.

Così all'Irca Spa Gruppo Zoppas Industries di Vittorio Veneto, produttrice di resistenze industriali, lavoratrici e lavoratori hanno promosso l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto integrativo, esito della trattativa condotta da Fiom CGIL e Fim CISL Belluno Treviso, insieme alle RSU. Nelle settimane prima del voto, la compagine sindacale è riuscita, nel confronto serrato e acceso con la dirigenza, a negoziare importanti elementi della contrattazione,

valorizzando la parte delle tutele, ovvero la parte normativa dell'impianto contrattuale. In particolare, tra gli altri, l'aspetto concordatario sulla gestione degli straordinari e quello relativo all'esenzione dal terzo turno del ciclo produttivo per i lavoratori con età più avanzata. Non da meno la parte economica, che mira a dare valore al lavoro prevedendo l'aggiunta di 200 € in più quest'anno e 100 € il prossimo, da sommarsi ai 1.750 € di premio di risultato fisso previsti per tutti i dipendenti, circa 600, dello stabilimento. Soddisfazione, dunque, per i risultati raggiunti, nella consapevolezza che buone relazioni industriali siano presupposti necessari e fondamentali per la realizzazione di buone condizioni di lavoro, attraverso l'accrescimento delle tutele collettive e individuali, e altresì per la crescita d'impresa.

E soddisfazione, finalmente, anche per l'accordo sugli investimenti per lo stabilimento Electrolux di Susegana, raggiunto da Fiom CGIL, Fim Cisl, Uilm e dalle RSU. Dopo una puntuale e doverosa trattativa, durata mesi, attraverso la validazione delle parti si è dunque giunti a definire un'intesa che coniuga l'investimento – 110 milioni di euro, in aggiunta ai 130 milioni già definiti nel 2019 –, a cui consegue l'obiettivo aziendale di aumentare i volumi e dunque la produttività, con la salvaguardia delle condizioni di lavoro. Un accordo che tiene dunque insieme, da un lato l'impegno economico aziendale, garantendo il consolidamento dell'occupazione sul territorio, nuove assunzioni e la possibilità di guardare a un accordo sul ricambio generazionale, e dall'altro, la tutela delle condizioni contrattuali dei lavoratori e delle lavoratrici del sito produttivo trevigiano. In particolare, quali premesse preliminari alla discussione su un incremento del gettito produttivo, Sindacati e RSU hanno chiesto la salvaguardia dell'attuale regime di pause, la collocazione in linea di cadenzatori e la subordinazione del suddetto incremento all'effettiva realizzazione dell'investimento con coerenti aumenti di volumi.



Riforma

UNA RIVOLUZIONE PER IL SETTORE DILETTANTISTICO

dello Sport

DI ROSSANA CAREDDU

Fino all'altro giorno, di collaboratori sportivi erano pieni gli impianti, le palestre, le associazioni e le società dilettantistiche, eppure questo segmento è rimasto a lungo un oggetto misterioso: poca la consapevolezza e diritti inesistenti. **La Riforma dello Sport, fortemente voluta dalle Organizzazioni Sindacali e in vigore dal 1° luglio, rappresenta quindi una rivoluzione per migliaia di lavoratori.** D'altronde NIDIL, che continua a essere il loro punto di riferimento, già nel 2020 aveva promosso una campagna per arrivare a una legge che garantisse anche tutele assicurative e previdenziali, un sistema di contrattazione di primo e secondo livello e il riconoscimento del ruolo della rappresentanza.

Così, dopo una lunga attesa – il testo è in sostanza dell'allora governo Draghi – innumerevoli rinvii e non senza auspicabili correttivi, si è arrivati finalmente a introdurre diritti e tutele essenziali per i lavoratori, **ridisegnando completamente i compensi sportivi dilettantistici, che avranno unicamente due forme: lavoro sportivo, assoggettato a una disciplina speciale con apposite soglie di esenzione impositiva e previdenziale, o volontariato puro,** con l'uscita di scena della figura dell'amatore. Quali sono dunque i cardini della riforma e le novità introdotte?

Figure professionali e volontari. Sono interessati atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi e preparatori atletici. L'inclusione di figure strumentali all'attività sportiva – custodi, receptionist, addetti alle pulizie, giardinieri, etc. – sarà successivamente codificata, mentre le restanti figure, escluse di conseguenza, vanno inquadrare secondo le

ordinarie regole del lavoro non sportivo. I volontari, infine, non possono ricevere compensi ma solo rimborsi spese documentate.

Rapporti di lavoro. In base alle modalità di svolgimento del rapporto, il lavoro sportivo può essere subordinato o autonomo (occasionale, partita iva, co.co.co), con le rispettive tutele previdenziali e in materia di malattia, infortunio, gravidanza, maternità, genitorialità, disoccupazione involontaria (NASpI), salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Nel settore professionistico "la regola" diventa il lavoro subordinato, in quello dilettantistico "si presume [...] autonomo nella forma di co.co.co. quando prevede un tetto di ore settimanali (esclusa la partecipazione a manifestazioni sportive) e la prestazione risulta coordinata sotto il profilo tecnico sportivo secondo i regolamenti di Federazioni, Discipline Associate e EPS". Nell'ottica della formazione dei giovani atleti, le società possono inoltre stipulare contratti di apprendistato.

Franchigia fiscale e previdenziale.

Il lavoratore sportivo deve autocertificare i compensi percepiti nell'anno solare: sotto i 15.000 €/anno non ci sono adempimenti, l'imposizione fiscale scatta sull'eccedente, e i premi per risultati sportivi non costituiscono reddito. Sotto i 5.000 €/anno non ci sono oneri previdenziali e fino al 2027 l'aliquota sarà applicata sul 50% sull'eccedente. Per i lavoratori sportivi subordinati, la gestione di riferimento diventa il Fondo Pensione dei Lavoratori Sportivi dell'INPS (ex Fondo Pensione Sportivi Professionisti), per quelli autonomi e co.co.co del settore dilettantistico, la Gestione Separata INPS (non più l'ex Enpals, ci sono sei mesi di tempo per iscriversi all'INPS).

RITORNO

SU PREVIDENZA E FISCO IL DIALOGO CON IL GOVERNO È FERMO

AL MEDIOEVO



DI VIGILIO BISCARO

Televisione e mass media, a volte con servile compiacenza, raccontano di un confronto Governo-Ministro del Lavoro-Sindacati concreto, e in positiva progressione, su fisco e previdenza. Niente di più sbagliato e fuorviante. Dopo le promesse elettorali, l'esecutivo ha infatti mostrato la sua vera faccia, quella di chi usa il malcontento sociale per trasformarlo in scontro politico. Nessuna risposta alle sacrosante richieste del Sindacato, specie in materia previdenziale. La vituperata legge Fornero c'è ancora, ma meglio così, perché le misure annunciate sono ben peggio. Sulla pensione di garanzia per i giovani, che se va bene percepiranno un assegno pari al 40% del loro reddito lordo, nemmeno un accenno. D'altronde, per dare una mano al mercato, allargandone l'utilizzo a tutti i settori, è stata pure reintrodotta la normativa sui voucher, abolita dal governo Gentiloni per non essere sottoposta al referendum popolare promosso dalla CGIL. Insomma, di precarietà e retribuzioni basse, evidentemente, non ce n'è già abbastanza, così come di giochetti sulle pensioni. Pensiamo, speriamo, che nessuno abbia dimenticato il furto sulla perequazione 2023, voluto per finanziare la flat tax degli autonomi. Siamo fuori strada. E il tutto è collegato alla drammatica situazione della demografia e della denatalità. Una reale spada di Damocle sul futuro dell'Italia, che tra trent'anni sarà composta per la maggior parte da anziani e dove mancherà la forza lavoro per reggere il sistema economico e

sociale: questi sono il vero pericolo e la vera ragione di un inevitabile abbassamento dei livelli di welfare. Per continuare ad avere uno stato sociale serio ed efficace non si può esimersi dall'affrontare la questione del fisco. Di riformarlo se ne parla da lustri ormai. Torna a ogni scadenza elettorale e immancabilmente poi sparisce dall'agenda. Ma c'è chi insiste da anni a riproporlo: sono le Organizzazioni Sindacali, i pensionati e i lavoratori dipendenti, i maggiori azionisti delle entrate fiscali dello Stato. Siamo noi della CGIL. Tutti italiani, almeno per quantità, 100-110 miliardi di euro di ricchezza non dichiarata ogni anno, e dunque non tassata, sono un'enormità. La riduzione da 5 a 4 aliquote, salutata dalla maggioranza degli italiani con favore, è però la prima traccia di un disegno che prevede un ulteriore accorpamento – le aliquote al 23% e al 35% diventeranno un unicum tassato probabilmente al 28% – e un decreto ad hoc sul "perdono" penale per chi non ha versato il dovuto – anche a seguito di omessa e falsa dichiarazione –, obiettivo caro a Forza Italia e Fratelli d'Italia. In pratica, caro cittadino, dichiara quello che vuoi o che ti conviene, lo Stato non ti disturba e se ti becca la prima volta, aspettati solo una sanzione amministrativa. Pazienza per welfare, servizi e tutele. E intanto lavoratori e pensionati continuano a pagare il 90-92% delle entrate IRPEF totali. Pensavamo di esserne usciti, invece la destra ci fa rientrare nel Medioevo dalla porta principale.

LA "CRESCITA" DEI REDDITI MANGIATA DALL'INFLAZIONE

DI ANNA RITA CONTESSOTTO

Il reddito medio pro capite dei trevigiani aumenta, ma in modo difforme, e carovita e inflazione colpiscono più duramente lavoratori dipendenti e pensionati. È quanto emerge dall'ultima analisi sui redditi dei trevigiani 2014-2021, elaborata dal Centro Studi SPI CGIL di Treviso, che per il Sindacato dei Pensionati e la Camera del Lavoro approfondisce gli aspetti socio-economici e sanitari territoriali, al fine, in particolare, di migliorare l'azione rivendicativa e quella di contrattazione sociale. Un'analisi capillare che prende in considerazione più elementi, dalla tipologia del contribuente alla distribuzione geografica dei redditi.

Una fotografia a macchia di leopardo, che evidenzia l'urgenza di individuare

e attuare misure per trarre una più equa distribuzione della ricchezza. Perché, se è pur vero che l'aumento generalizzato del reddito imponibile – oltre 2 miliardi di euro in più in otto anni – è indice di una economia, quella trevigiana, in buona salute, la forchetta tra il ritmo di crescita asfittico degli stipendi, e delle pensioni, e quello accelerato dei prezzi si fa sempre più ampia. Un esempio: a fronte di un aumento di reddito medio pari a 1.415 euro per ogni lavoratore dipendente, l'erosione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione ha superato i 3.200 euro. In pratica è come se i lavoratori trevigiani, nonostante l'aumento del reddito, in questo arco di tempo avessero perso due mensilità. L'inflazione galoppa dunque in doppia cifra, contribuendo

ad allargare il divario tra i redditi medio bassi e quelli alti.

E questo proprio perché il reddito è cresciuto per tutti, ma non in modo uguale per tutti. Tra il 2014 e il 2021 il reddito complessivo da lavoro dipendente è passato da 7,1 a 8,6 miliardi di euro (da 21.364 euro a 22.779 euro l'anno pro capite), mentre quello da pensione è salito da 3,4 a 4,1 miliardi (da 15.817 a 18.386 euro), ovvero dell'82% in più, dinamica in parte legata al ricambio tra popolazione anziana con assegni bassi e pensionati a reddito medio alto. C'è poi chi ha migliorato in maniera determinante la propria condizione economica, ovvero coloro che dichiarano oltre 120 mila euro l'anno (per i quali l'aumento medio è stato di 12.100 euro) e a sorpresa i lavoratori autonomi: a fronte di un calo numerico delle partite

Iva, quelle rimaste sul mercato concentrano il fatturato, passando da una media di 40.064 a 65.795 in otto anni.

Se già parlando di media statistica la situazione appare disomogenea, guardando più a fondo la fotografia si fa ancora più frastagliata: sempre in otto anni, per la fascia 10-15 mila euro l'anno il reddito medio pro-capite è cresciuto di soli 22 euro, per il range 15-26 mila euro, di 397 euro, e per chi dichiara tra i 26 e 55 mila euro l'anno di 29 euro. Una differenza anche territoriale. Se la città di Treviso, piazzandosi in testa con una media di 26.800 euro, nel 2021 ha "generato" oltre 1,7 miliardi di euro di reddito imponibile, Quartier del Piave e Pedemontana, interessati anche da significativi fenomeni di spopolamento, registrano

i redditi più bassi (Moriago, all'ultimo posto della classifica, è a -35% rispetto al podio).

L'inflazione, il tasto dolente: se inizialmente non ha inciso in modo consistente, negli ultimi due anni è schizzata di 14 punti percentuali, con contraccolpi soprattutto su dipendenti e pensionati: i primi hanno visto erodere di 3.200 euro il loro potere d'acquisto, in pratica due stipendi, i secondi di 850 euro. Sono proprio loro a utilizzare una parte consistente del reddito per pagare luce e riscaldamento, o comunque beni primari che segnano l'aumento inflattivo più alto.

La pur buona salute del sistema economico e produttivo della Marca necessita, dunque, di individuare e mettere

a terra interventi che consentano di alleviare l'evidente disomogeneità tra i contribuenti.

Obiettivo: redistribuire. Lotta all'evasione fiscale, interventi sugli extraprofitti delle aziende, omogeneità nelle modalità di applicazione della tassazione per tutti i livelli di reddito, rafforzamento di stipendi e pensioni: sono le principali misure su cui CGIL e SPI CGIL continuano a battere e sulle quali oggi si concentra l'attività sindacale, in un confronto serrato con istituzioni e imprenditori. A partire da una nota dolente: i redditi degli italiani sono almeno di 700-800 euro/mese al di sotto della media dei principali paesi concorrenti. Una differenza che impatta in maniera significativa sulla capacità di acquisto delle fasce più povere, accentuando le disparità sociali.

TAGLIA LA LISTA. RIDUCI L'ATTESA!

L'ESITO DELL'INDAGINE PROMOSSA UNITARIAMENTE

DI LUIGINO TASINATO

Per il 70% dei veneti prenotare visite ed esami con il Servizio Sanitario Nazionale è un'impresa impossibile, o quasi. Questo emerge dall'indagine promossa dalle strutture regionali di SPI Cgil, FNP Cisl e UILP, e veicolata nei territori con il supporto operativo di quelle provinciali. Oltre 3mila le risposte ricevute in poco più di un mese, con una partecipazione che va oltre ogni più rosea aspettativa. Soprattutto nella Marca, dove è stato raccolto il numero maggiore di questionari, pari al 20,2% del campione complessivo.

Quali dunque le opinioni dei cittadini trevigiani in merito alla sanità pubblica e al sistema regionale, e in particolare sul tema rovente delle liste d'attesa?

Il campione: equilibrato. Al questionario, aperto dal 24 marzo al 2 maggio, hanno risposto in merito alle prenotazioni 617 trevigiani (3.047 persone su 3.296 questionari restituiti a livello regionale), divisi equamente tra uomini (49,8%) e donne (50,2%) e per il 65,5% con un'età pari o superiore a 65 anni (il dato regionale è del 68%). Nella maggior parte dei casi (33%) la prescrizione riguardava esami di diagnostica per immagini, mentre rispetto alle classi di priorità, il 40% delle richieste era di tipo D (entro 30 giorni), il 28% di classe P (entro 60/90 giorni), il 13% di classe B (entro 10 giorni).

Le prenotazioni: un'impresa. Così come per le altre province, anche nella Marca il 70% di chi ha contattato



il Cup per prenotare una prestazione sanitaria negli ultimi sei mesi non è riuscito a fissarla subito. Fra questi, il 9% è stato richiamato, il 31% ha deciso di prenotarla a pagamento, rivolgendosi in due terzi dei casi a strutture private. Il 60%, invece, pur avendo ricevuto la rassicurazione di essere inserito in lista d'attesa e ricontattato in un successivo momento, è ancora in attesa e nel frattempo, spesso, ha deciso di rinunciare alle cure. Eppure solo il 18% degli utenti che hanno subito tale disservizio ha presentato reclamo, pensando presumibilmente che non sarebbe servito a nulla. La scelta, insomma, è abbastanza semplice: pagare o rinunciare, mettendosi il cuore in pace.

Le classi di priorità: servono? Una parte del questionario, dedicata a chi fortunatamente è stato inserito nelle liste d'attesa, restituisce

STOP alle LISTE di ATTESA

Tutti i cittadini che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche hanno diritto ad effettuare le visite di specialistica (classi U - urgente)



un ulteriore tassello: a livello regionale, e i dati trevigiani sono in linea, solo il 26% dei soggetti con una priorità entro i trenta giorni (classi U, B e D) e solo il 38% di chi aveva una ricetta con priorità entro i tre mesi (P) è riuscito a ottenere la prestazione nei tempi previsti, dirottati spesso al "privato" convenzionato. Al di là della classe di priorità, le tempistiche per visite ed esami sono quindi l'emblema di un sistema che versa in una forte difficoltà, aggravata ovviamente dai ritardi accumulati a causa della pandemia. Perché se un quarto dei rispondenti dichiara di aver effettuato la visita nell'arco di un mese dalla prenotazione, un altro 26% ha atteso da 1 a 3 mesi e il restante 49% da 4 mesi a più di un anno.

Così, quando a fine giugno, per la prima volta la Regione ha ammesso che il problema c'è ed è molto complesso, i Sindacati hanno sperato che qualcosa si

potesse muovere rapidamente. Contemporaneamente, però, è arrivata anche la solita rassicurazione, che ha ben poco di rassicurante: oggi le Ulss sono a buon punto con lo smaltimento delle prestazioni più urgenti, fino a 10 giorni, mentre da settembre partirà il piano di recupero delle altre. Meglio che niente, dirà qualcuno, ma la verità è che c'è da fare molto di più e subito: servono interventi strutturali, a partire da un piano straordinario di assunzioni, come chiesto anche dalla FP CGIL. Anche perché in provincia di Treviso, negli ultimi 10 anni, i centri di medicina privati sono saliti fino a quota 165, con un giro d'affari che sfiora i 150 milioni di euro l'anno, a dimostrazione che svuotare di valore il servizio nazionale contribuisce nella sostanza alla privatizzazione della sanità.

Nel frattempo, e le due cose vanno a braccetto, la spesa

sanitaria per lavoratori e pensionati continua a crescere, rispettivamente del 6% e del 4%, come emerge dai primi dati della campagna fiscale del CAF Veneto, che stima di aver finora elaborato circa l'80% delle pratiche relative allo scorso anno. Un lavoratore ha spesso in media 1.145 euro, un pensionato 1.223 euro, per un totale di oltre 249 milioni di euro complessivi per i soli utenti dei CAAF CGIL del Veneto, 12 milioni in più rispetto al 2021.

I cittadini devono però sapere che esistono dei "percorsi di tutela", per provare per lo meno a vedersi garantire il diritto alla prestazione. Viste la complessità del tema e le reticenze in merito, chi si trovasse in questa situazione è invitato a rivolgersi allo SPI CGIL per ricevere maggiori delucidazioni e il fac-simile di raccomandata da utilizzare per il sollecito all'Ulss.

DIFENDERSI DA

GLI APPUNTAMENTI PROMOSSI DA SPI E SILP NEL TERRITORIO TRUFFE E RAGGIRI

DI MAURIZIO BUSSO

Truffe e raggiri, soprattutto a danno degli anziani, sono in aumento, con un preoccupante +48% in un solo anno. Obiettivo primario, il furto di dati personali e credenziali bancarie – gli episodi di truffe online e social sono saliti del 27%, con oltre 18mila casi di sottrazione e quasi 800 persone indagate nel 2021 – ma anche di dati per l'attivazione di servizi, forniture, sottoscrizione di investimenti ed "estorsione" di denaro per prestazioni non richieste, tramite la tecnica del finto idraulico, del finto avvocato, carabiniere, operatore Ulss, assistente sociale, dipendente INPS e, dulcis in fundo, dell'operatore energetico. Insomma, ce n'è per tutti i gusti.

Così, dopo il primo appuntamento al CRAP di Preganziol, prosegue l'impegno congiunto di SPI CGIL di Treviso e SILP, sigla dei lavoratori della Polizia, per incontrare i cittadini, soprattutto gli anziani, e fornire strumenti concreti per difendersi da truffe e raggiri. Dopo l'estate, infatti, l'incontro verrà replicato in altre zone, vista l'importanza del tema e l'ampia partecipazione riscossa.

Oltre 80 le persone presenti in sala a Preganziol, a rivolgere domande. Per questo, più che elencare i vari tipi escamotage utilizzati dai truffatori, gli operatori del SILP si sono concentrati sul far riflettere e ragionare le persone, per trasmettere, in primis, un elemento tanto logico quanto sottovalutato: quando qualcuno ti propone qualcosa di troppo allettante, purtroppo probabilmente ti vuole fregare.

In attesa dei prossimi appuntamenti sul territorio, è quindi importante ricordare che in caso di dubbi su comunicazioni o richieste strane, nonché contatti porta a porta, non bisogna mai fornire i propri dati. E qualora si incappasse in qualche truffa o raggio, non lasciarsi sopraffare, ma rivolgersi a Federconsumatori e alle Autorità competenti.



TODO CAMBIA!!

DITTATURE ED ESULI DAL SUDAMERICA, CONVEGNO SPI CGIL E ISTRESCO

DI CHIARA SCINNI

A 50 anni dal colpo di stato in Cile, che diede il via a una sanguinosa stagione in tutto il Sudamerica, SPI CGIL di Treviso e ISTRESCO organizzano un incontro pubblico per ricordare questo evento e riflettere sulle sue conseguenze sul piano umano e sociale.

L'11 settembre 1973, infatti, il generale Augusto Pinochet rovesciò il governo socialista di Salvador Allende, ponendo fine al suo programma di riforme popolari: scuola gratuita, sistema sanitario per tutti, pensioni di vecchiaia e ferie pagate. Per impedire la modernizzazione del paese, Pinochet e i suoi complici in doppio petto, per quindici anni trasformarono il Cile in una

dittatura militare. Solo nei primi sei mesi, vennero assassinate o "scomparvero" oltre 6.400 persone, vittime perlopiù della cosiddetta "Colonna della morte" che da nord a sud spazzò l'intero paese: dal 1973 al 1988 la repressione militare colpì più di 130.000 persone.

Ma la dittatura di Pinochet diede anche il via a un'ondata di colpi di stato che in pochi anni farà del Sudamerica un continente dominato dai militari, provocando esodi di massa di profughi politici, molti dei quali troveranno rifugio in Italia. Una delle conseguenze più negative fu il golpe del 1976 in Argentina. La notte del 24 marzo, la presidente Isabel Martínez de Perón venne destituita e nei

successivi sette anni il paese visse nel terrore di una dittatura militare feroce, determinata a distruggere qualsiasi opposizione.

L'appuntamento dell'11 settembre 2023, alle ore 17:00 in Auditorium CGIL e in diretta streaming sulla piattaforma digitale Zoom, moderato dal dottor Alessandro Casellato vedrà la preziosa partecipazione e le testimonianze dirette di vari esuli argentini e cileni rifugiatisi in Italia negli anni Settanta e oggi residenti in Veneto.

Per informazioni e per richiedere il link Zoom, rivolgersi alla Segreteria SPI CGIL.

IL SINDACATO FA BENE

IL TRAGUARDO DELLA SIGNORA AUGUSTA

Alla festa per i 104 anni di Santa Cagnato alla Residenza per anziani di Roncade era presente anche lo SPI CGIL trevigiano. La signora, che gode ancora di una discreta salute e memoria, detiene due primati davvero invidiabili: è la più longeva cittadina roncadesa, ma anche la più longeva iscritta al Sindacato dei Pensionati, con un tesseramento che "dura" fin dal 2003. Assieme ai familiari, alla Sindaca Pieranna Zottarelli, alla Presidente della Fondazione Città di Roncade Simonetta Rubinato e al Direttore della CSA Giuliano Trevisiol, lo SPI CGIL Treviso ha voluto portare i suoi saluti e premiare la sua iscritta con un mazzo di rose rosse e una pergamena, dedicandole una poesia di Alda Merini.

DI MAURIZIO BUSSO



CEDOLINO DI LUGLIO

QUANTI PASTICCI, CONTROLLARE CONVIENE

SOTTO INCHIESTA

DI SILVIA BRESOLIN

Attenzione ai cedolini, soprattutto a quelli della pensione di luglio, da poco accreditata. Ci sono infatti da tenere d'occhio il riconoscimento degli incrementi disposti con la legge di bilancio e l'eventuale Quattordicesima. **Occhio anche a non farsi abbindolare**, perché dopo la verifica di alcuni cedolini dove proprio **la Quattordicesima era stata indicata sotto la voce "aumento pensioni basse 2023"**, dopo la denuncia del Sindacato dei Pensionati, l'INPS ha dovuto correggere l'errore. No, non era un aumento e non era dovuto alla bontà del Governo. Dopo questa brutta figura, il Governo trovi davvero le risorse per aumentare le pensioni!

Nel frattempo, si ricorda che, qualora si ritenesse di essere stati erroneamente esclusi dall'una o dall'altra misura, **è sempre possibile rivolgersi alle sedi SPI CGIL o ai recapiti comunali, per un controllo accurato** della pensione e per richiedere l'eventuale ricostituzione.

INCREMENTI ARRETRATI

Come da Messaggio n.2.329 del 22/06/2023, con la mensilità di luglio 2023 l'INPS ha corrisposto d'ufficio l'incremento, comprensivo degli arretrati, previsto dalla Legge di Bilancio 2023. L'incremento spetta ai titolari di pensione lorda complessiva di importo pari o inferiore al trattamento minimo (563,74 € nel 2023) per ciascuna delle mensilità – compresa la tredicesima – e unicamente per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2024.

L'importo dell'incremento è così dettagliato:

> fino a 75 anni: 1,5% nel 2023 e 2,7% nel 2024;

> oltre 75 anni: 6,4% nel 2023 e 2,7% nel 2024.

L'incremento spetta solo sulle pensioni pagate dall'INPS; sono pertanto esclusi dal beneficio gli assegni gestiti da altri Enti. Sono inoltre escluse le prestazioni a carico delle assicurazioni facoltative, quelle a carattere assistenziale e di accompagnamento a pensione.

QUATTORDICESIMA

La Quattordicesima, trattamento previdenziale riconosciuto d'ufficio agli aventi diritto, è frutto della lotta e delle conquiste sindacali. C'è dal 2007, e sempre grazie ai Sindacati è stata estesa nel 2016, ma lo SPI continua a chiedere un allargamento della platea dei beneficiari.

La Quattordicesima spetta attualmente a chi riceve un assegno fino a due volte il trattamento minimo, ovvero fino a circa 1.100 € lordi. Oltre al requisito anagrafico – bisogna avere almeno 64 anni –, il diritto e la misura dipendono dall'anzianità contributiva e dal reddito personale complessivo, che non può in ogni caso superare i 14.657,24 € per il 2023. L'importo della Quattordicesima varia da 336 a 655,20 € e può essere riconosciuto per intero o in quota ridotta.

Per maggiori informazioni in ambito previdenziale e assistenziale, consultare il materiale informativo disponibile su www.cgiltreviso.it/spi alla voce "Pensioni & Tutele". Si tratta di alcune pratiche indicazioni di base, aggiornate ogni anno, e valide per potersi orientare in questo universo e capire un po' meglio quali sono le misure e le prestazioni collegate alle pensioni.

POPOLARI VENETE

LA CALDA ESTATE DI CONSUMATORI E RISPARMIATORI

Un'estate di fuoco, in tutti i sensi. In termini ambientali – con la crisi climatica alimentata dalla mano dell'uomo, che causa danni e caos – e di consumi, perché la lentissima discesa dell'inflazione, "ferma" al 6% a luglio (beni energetici +5,6% e carrello della spesa +10,4%), ha comunque ricadute estremamente onerose per le famiglie.

L'annuncio del Governo, che finalmente accoglie la proposta, avanzata in "Commissione di allerta rapida sui prezzi" dalle Associazioni dei Consumatori, di un paniere di prodotti fondamentali a costo calmierato, costituisce una prima risposta. Un paniere indipendente, che deve avere beni alimentari, per la cura di casa e persona, ma anche per la scuola e sanitari, e servire ad arginare i prezzi, promuovendo dinamiche competitive al ribasso, e contrastare comportamenti devianti che danneggiano cittadini ed economia. Se la sperimentazione avrà effetto positivo, come ritiene Federconsumatori, poi dovrà essere strutturata meglio e diventare strutturale.

E se su questo fronte, l'apertura è positiva, l'incendio divampa invece sull'affaire "popolari", con 140mila ex soci veneti interessati dall'indennizzo del Fondo Indennizzo Risparmiatori (FIR). Agli azionisti già ammessi in prima istanza tramite appunto il FIR – sono esclusi gli obbligazionisti e chi ha già ottenuto 100mila euro, il massimo previsto per legge – è stato riconosciuto un ulteriore 10% di indennizzo.

Qui si è aperta una corsa contro il tempo, che ha investito anche gli Sportelli di Federconsumatori della Marca. Centinaia di telefonate per contattare i risparmiatori all'oscuro di questa possibilità e oltre 200 pratiche gestite in poche settimane.

Al 31 luglio sono infatti scaduti i termini per ripresentare, come da inspiegabile e peraltro malfunzionante procedura, la documentazione, non così facilmente reperibile. Su questo le Associazioni dei consumatori chiedono da mesi un confronto, finora negato, con MEF e Consap, per arrivare a risolvere le ancora numerose criticità. Bisogna dunque: aprire a una proroga dei termini, almeno fino a ottobre, per permettere a tutti di ottenere l'ulteriore indennizzo, includere gli azionisti ricorsi ad altri arbitrati e nel al FIR e, infine, trovare una soluzione definitiva alle molte posizioni ancora irrisolte o meritevoli di riesame (indennizzo inferiore al dovuto, rigetto per errata comunicazione di requisiti reddituali/patrimoniali), che potrebbero essere sanate con i residui del FIR e senza ricorso alla giustizia ordinaria.

È forse troppo? Facile "trattare" con chi è meno rappresentativo e avanza richieste probabilmente meno impegnative, forse perché, diversamente da chi tutela davvero i consumatori, di risparmiatori traditi ne ha incontrati molti meno.

DI CLAUDIA DE MARCO

5X1000.
FIDATI DI CHI TI TUTELA DA SEMPRE.
CF 97060650583



Federconsumatori

Scegli di devolvere il tuo
 5x1000 a Federconsumatori,
 l'associazione che difende
 i tuoi diritti di consumatore.
 A te non costa nulla.

CONGEDI E PERMESSI PER GENITORI CHE LAVORANO

DI VALENTINA
DURANTE

È da poco uscita **“Genitori che lavorano”**, la pratica guida redatta a livello nazionale dal Patronato INCA, e giunta ormai alla sua 5^a edizione. All'interno, raccolti in modo pratico e semplice, trovano spazio tutti i diritti e le misure che riguardano la genitorialità – dall'Assegno Unico al Bonus Nido, dai Congedi parentali a quelli previsti in caso di disabilità – e tutte le **ultime novità in materia di contribuzione figurativa e misura del congedo parentale, recentemente comunicate dall'INPS.**

Si tratta di interventi che completano quanto già introdotto con il d.lgs. n.105/2022, con cui l'Italia aveva finalmente dato attuazione alla Direttiva UE 2019/1158 sulla tutela della genitorialità, per un maggiore equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i caregiver. Di seguito una sintesi delle ultimissime novità, tenuto conto di quanto già riportato anche nello scorso numero relativamente al diritto alla NASpI per i neopapà che, entro l'anno del figlio/a, presentano dimissioni volontarie dopo aver fruito del congedo di paternità alternativo e/o di quello obbligatorio.

CONTRIBUZIONE FIGURATIVA PER CONGEDI MATERNITÀ/ PATERNITÀ E PARENTALE

Come da Messaggio INPS n.1215/2023 – redatto a seguito di un confronto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali –, la contribuzione figurativa per i periodi di congedo di maternità/paternità obbligatorio o facoltativo e di congedo parentale in costanza o meno di lavoro è sempre riconosciuta in misura piena, ovvero senza la verifica del minimo contributivo generalmente previsto (cosiddetto regime di “contrazione”). La disposizione si applica

indipendentemente dalla collocazione temporale dell'evento – ovvero anche prima dell'entrata in vigore del TU sulla maternità (D.Lgs. n.151/2001, poi modificato dal D.Lgs. n.105/2022) – e dalla modalità di calcolo della contribuzione figurativa accreditabile. **Continuano invece a essere sottoposti al controllo del minimale retributivo i congedi per malattia del figlio/a di età inferiore a 3 anni e i permessi mensili della Legge n.104/1992** (lavoratore con handicap grave, figli con handicap grave, assistenza a parenti/affini entro il terzo grado con handicap grave).

CONGEDO PARENTALE DIPENDENTI

Come da Circolare INPS n.45/2023 – pubblicata a seguito delle modifiche del d.Lgs. n.105/2022 e delle disposizioni della Legge di Bilancio 2023 –,



dal 1° gennaio 2023 una delle mensilità di congedo parentale, fruita entro il 6° anno di vita del figlio/a o del suo ingresso in famiglia, è indennizzata all'80% (al posto del 30%), ma limitatamente a uno dei due genitori e ai lavoratori dipendenti pubblici (a quelli a cui è riconosciuto dal CCNL l'indennizzo al 100% la normativa non si applica, in quanto soggetti a condizione già migliorativa) **e privati. Sono quindi esclusi autonomi e parasubordinati.**

La novità interessa quindi i **congedi parentali decorrenti dal 1/1/2023 e riguarda solo il/i genitore/i lavoratori dipendenti che hanno terminato (anche per un solo giorno) il congedo di maternità/paternità successivamente al 31/12/2022** (sono quindi esclusi coloro che hanno concluso la fruizione del congedo di maternità/

paternità al 31/12/2022). Di conseguenza, le nuove disposizioni non impattano sulla durata del congedo parentale (ovvero non viene aggiunta una mensilità), che viene semplicemente riformulato rispetto all'indennizzo spettante:
> il 1° mese indennizzato all'80%, se fruito entro il 6° anno del figlio/a;
> 8 mesi indennizzati al 30% a prescindere dalla situazione reddituale del genitore;
> 2 mesi indennizzabili al 30% solo in presenza delle condizioni reddituali del genitore (reddito individuale non superiore a 2,5 volte il TM).

Il mese di congedo retribuito all'80% può essere fruito in tutte le modalità previste per il congedo parentale (intero, frazionato a mesi, giorni o in modalità oraria).

Disponibile online anche per le lavoratrici e i lavoratori,

la guida del Patronato INCA è quindi utile a fornire una prima risposta ai tanti dubbi che possono sorgere, promuovendo i diritti e sostenendo, con l'informazione, la conciliazione e la condivisione dei tempi di vita e di lavoro, elementi che rappresentano un impegno prioritario e un grande valore sociale per tutta la CGIL.

Importantissimo, dunque, conoscere il perimetro delle regole. **E importantissimo poi rivolgersi alle sedi del Patronato INCA per ricevere un'assistenza puntuale;** qui gli operatori potranno valutare nel complesso la situazione e le esigenze della persona, consigliandola al meglio. Per fissare un appuntamento chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 3 o consultare l'elenco delle sedi INCA della provincia di Treviso, completo dei relativi recapiti, nella pagina dedicata al Patronato su www.cgiltreviso.it



Abitare

L'EMERGENZA ABITATIVA IN PROVINCIA

precario

DI DEBORAH MARCON

Nella Marca oggi ci sono 46mila case vuote, 6mila solo a Treviso. Il tutto mentre sono schizzati sia i canoni di affitto – segnando per gli affitti medi un balzo del 40% in cinque anni (+8% negli ultimi sei mesi) – sia il costo medio delle case, salito del 13,4% (dati Immobiliare.it e TecnoCasa). E infatti nel 2022, su 336 sfratti, almeno un centinaio sono da attribuirsi a finite locazioni, cresciute del 390% rispetto agli anni precedenti. Unica colpa, non riuscire a trovare una soluzione alternativa, essere costretti ad accettare canoni insostenibili con un salario medio o condizioni igieniche precarie, dovendo rinunciare a occasioni di lavoro o a nuove prospettive di vita.

È quindi necessario spalancare porte e finestre sul tema dell'abitare, per analizzare le criticità dell'evidente emergenza abitativa in provincia. Questo l'obiettivo della tavola rotonda organizzata da CGIL, SUNIA e NIDIL a inizio luglio. Un appuntamento che ha visto il contributo di un'ampia compagine sindacale – oltre ai promotori, presenti anche FIOM e FILLEA, l'Associazione Nu.Ri.Ge. e Federconsumatori –, di Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente ANCI Veneto, Mauro Dal Zilio, presidente di ATER Treviso, Michele Genovese, direttore del GAL Alta Marca, e Patrizia Daneluzzo, ricercatrice IRES Veneto, curatrice in team di una recente ricerca sulla condizione urbana in regione.

Fin qui i nomi, ognuno a fornire il proprio quadro, nell'evidente necessità di mettere insieme i tasselli, perché quando si parla di emergenza abitativa si parla di persone. Il mercato impazzito e l'impossibilità di avere accesso a immobili alternativi in caso di finita locazione; un patrimonio immobiliare

generalmente vecchio, sia pubblico sia privato, e spese folli per i consumi; il necessario ripensamento degli spazi abitativi e urbani esistenti, per ridurre l'impatto ambientale e adeguarsi alle mutate esigenze della società; l'insufficiente risposta dell'edilizia pubblica, fiaccata da una politica centrale miope ma anche, non di rado, da inadempienze degli assegnatari; gli investimenti a macchia di leopardo, senza regia e visione, per mancanza di fondi certi esterni ai canoni; un sistema anacronistico nella contrattualistica, che non giustifica l'ancora ampia fetta di nero, ma di sicuro vi contribuisce; la precarietà del lavoro che caratterizza i giovani, ma non solo, perché avere un lavoro non basta nemmeno più, per vivere e avere un tetto.

Che poi, casa, è ben altro. È dove ci si incontra, ci si riposa, dove si sta protetti e in compagnia, dove molto spesso si lavora anche, dove si costruiscono la propria indipendenza e la propria famiglia. Ma quali in questa situazione? Come si può pensare di rispondere alle esigenze dell'abitare con un piano – il Piano Casa Fanfani degli anni '50-'60 – e due norme – la Legge 431/1998 sulle locazioni abitative e il Decreto Ministeriale del 2017 sui canoni concordati – in oltre cinquant'anni? In Francia il piano di cinque anni fa è già considerato vecchio. Il problema casa, che da tempo affligge i più piccoli e gli invisibili, oggi è trasversale: lo vivono anche i ceti medi, persino i lavoratori con la busta paga sicura e i pensionati con buoni assegni, che mai avevano avuto problemi. Che sia il caso di smettere di tutelare il tornaconto di pochi e pensare al bene, comune, di tutti e di tutte?

SUPPORTO

A CONTATTO CON I CITTADINI, AL FIANCO DELLA CGIL

E PROSSIMITÀ



DI MONICA GIOMO

Va in pensione il reddito di cittadinanza, superato, ci dicono, o meglio, sostituito abbastanza frettolosamente, dall'Assegno di Inclusion e dal Supporto per la Formazione. Un intervento che pare più che altro dividere la platea di chi è in condizione di povertà – stiamo parlando di 900mila persone – tra chi è ritenuto degno di un sostegno e di un accompagnamento e chi invece no. Una divisione che ha purtroppo molto di ideologico, un impeto che sottende anche il disegno di un fisco più amico dei ricchi, e se possibile furbetti, e ai continui tagli alla sanità pubblica, in favore di quella privata. Nel corso della manifestazione del 24 giugno "Insieme per la Costituzione", promossa dalla CGIL e supportata da una nutrita piattaforma di associazioni, anche noi del CAAF abbiamo voluto portare il nostro contributo. Quello di chi, offrendo un servizio di assistenza fiscale che intreccia diverse fasi e aspetti della vita, è a contatto con i cittadini, intercettando esigenze, preoccupazioni e difficoltà. In questi mesi, nel bel mezzo della campagna fiscale, e ancora nel pieno di quella ISEE, sono davvero tante le persone che varcano la soglia dei nostri uffici, riconoscendoci competenze professionali e capacità umane, di cui andiamo particolarmente orgogliosi, vista anche la difficile situazione dettata da inflazione e caro vita. A certificare questo rapporto di consolidata fiducia sono anche gli ultimi dati sull'elaborazione dell'ISEE. In questi primi sette mesi dell'anno, mettendo

insieme l'attività di tutte le sedi CAAF CGIL della Marca Trevigiana, entrato nel frattempo nella grande famiglia del CAF Veneto, come lo scorso anno abbiamo già abbondantemente superato quota 29mila. Una fotografia in linea con ultimi dati INPS, che attestano come la crescita esponenziale delle prestazioni parametrata al valore dell'ISEE abbia fatto registrare un incremento dell'83% delle DSU nel periodo 2016-2022: il 43% delle DSU viene presentato nelle regioni del Sud e delle Isole, il 19% al Centro e il 38% nelle regioni del Nord, dove si registrano anche i valori più alti: ben 17.015 € di media (contro gli 11.730 € del Sud e delle Isole). È anche a fronte di questi numeri che, a maggio, la Consulta Nazionale dei CAF ha ottenuto, non senza pressioni, il rifinanziamento, doveroso, del fondo che garantisce l'erogazione gratuita del servizio ISEE. Ma potrebbe anche non bastare. Le novità sul regime transitorio del reddito di cittadinanza e l'avvio, dal 1° settembre, del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), ma anche la corsa all'ISEE universitario, la necessità magari impellente di avere accesso alle impegnative di cura domiciliare o semplicemente il bisogno di ricorrere per la prima volta a un sussidio a causa dell'inflazione e del caro vita, contribuiranno ad aumentare ancora le richieste. E noi, consapevoli del ruolo di supporto e di prossimità che ricopriamo nei confronti dei cittadini, continueremo a garantire il nostro servizio, con professionalità, umanità e passione.

DETRAZIONI E DEDUZIONI

COME OTTENERE IL MASSIMO VANTAGGIO FISCALE

L'appuntamento con la Dichiarazione dei Redditi rappresenta l'incombenza fiscale più importante dell'anno e molto spesso anche la più temuta, nonostante i **numerosi motivi che rendono conveniente presentarla. Tra tutti, le detrazioni e le deduzioni**, che permettono di "portare" in dichiarazione molte delle spese sostenute nel corso dell'anno precedente, e ottenere così un vantaggio fiscale. Oltre alla rimodulazione di alcune importanti detrazioni, conseguente all'introduzione, nel 2022, dell'Assegno Unico e Universale, delle nuove aliquote IRPEF e delle novità sul Trattamento Integrativo, come delineato nelle pagine che seguono, **di seguito si riporta una breve sintesi delle principali spese deducibili e degli oneri detraibili, con segnalate le principali novità.**

PER LA CASA

> **MUTUO PRIMA CASA**

Detrazione del 19% sugli interessi passivi pagati fino

a 4.000 € per l'acquisto e fino a 2.582 € per la costruzione/ristrutturazione dell'abitazione principale.

> **PRIMA CASA UNDER 36**

Credito d'imposta per l'acquisto con Iva della prima casa da parte di under 36 con un ISEE non superiore a 40.000 €.

> **INTERVENTI SULLA CASA**

Detrazione variabile tra il 36% e il 110% su importi massimi di spesa definiti per i diversi interventi: recupero edilizio, efficientamento energetico, sistemazione aree verdi, acquisto mobili e grandi elettrodomestici, colonnine di ricarica veicoli elettrici.

> **Novità: ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Detrazione del 75% (calcolata in base al tipo di edificio) sulle spese sostenute per interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche.

> **AFFITTO**

Detrazione da 150 a 300 € per contratti di locazione a canone libero (in base al reddito e fino a 30.987,41 €)

e da 247,90 a 495,80 € per contratti di locazione a canone concordato (in base al reddito e fino a 30.987,41 €).

> **Novità: AFFITTO GIOVANI**

Detrazione di 991,60 € con reddito fino a 15.493,71 €, estesa dopo il compimento dei 30 anni, ovvero fino ai 31 anni non compiuti; in alternativa, se il 20% del canone annuo è tra i 991,60 e i 2.000 €, al posto dell'importo fisso la detrazione è calcolata al 20%.

PER LA FAMIGLIA

> **TRASPORTO PUBBLICO**

Detrazione del 19% sugli abbonamenti a mezzi pubblici locali, regionali e interregionali su importo massimo di 250 €.

> **ASSICURAZIONI**

Detrazione del 19% sui premi delle polizze vita, infortunio, rischio morte e non autosufficienza su un importo massimo di 530 € o 1.291,14 € a seconda della tipologia.

> **COLLABORATORI DOMESTICI**

Deduzione dal 23% al 43% in base al reddito sui contributi

per colf, badanti e baby-sitter fino a 1.549,37 €.

> SPESE VETERINARIE

Detrazione del 19% sulle spese per la cura degli animali comprese tra 129,11 € e 550 € (veterinari, farmaci, etc.).

> Novità: EROGAZIONI LIBERALI

Credito d'imposta del 65% sulle erogazioni liberali per gli **enti del Terzo Settore, da utilizzare in tre quote annuali, e comunque non superiore** al 15% del reddito complessivo.

PER I FIGLI

> RETTE ASILO NIDO

Detrazione del 19% sulle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati su un importo massimo di 632 € per ogni figlio.

> SPESE DI ISTRUZIONE

Detrazione del 19% sulle spese di frequenza alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie su un importo pari a 800 € per ogni alunno/studente; spese universitarie senza limite di spesa per quelle pubbliche e con limite indicato

dal MIUR per quelle private. Detrazione del 19% anche per il canone di affitto per gli studenti fuori sede, fino a un massimo di 2.633 €.

> ATTIVITÀ SPORTIVE DILETTANTISTICHE

Detrazione del 19% sulle spese di iscrizione annuale o abbonamenti sportivi fino a 210 € annui per ogni figlio tra i 5 e i 18 anni di età.

> BONUS MUSICA

Detrazione per spese fino a 1.000 € con reddito complessivo non superiore a 36.000 € per l'iscrizione e l'abbonamento di bambini e ragazzi tra i 5 e i 18 anni a conservatori, cori, bande e scuole di musica riconosciute dalla PA.

PER LA SALUTE

> SPESE SANITARIE

Detrazione del 19% per la parte eccedente l'importo di 129,11 € per spese sanitarie per acquisto di farmaci, medicinali e dispositivi medici, acquisto o affitto attrezzature sanitarie, ticket, visite specialistiche, analisi cliniche,

accertamenti diagnostici, certificati medici per uso sportivo, assicurativo e legale, cure termali su prescrizione medica, etc.

> ASSISTENZA PERSONE DISABILI E NON AUTOSUFFICIENTI

Detrazione del 19% sulle spese di assistenza personale su importo massimo di 2.100 € (con reddito non oltre 40.000 € lordi) e/o deduzione dal 23% al 43% su spese mediche e assistenza specifica (in base al reddito, e anche se la spesa è sostenuta per familiari non fiscalmente a carico).

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento è possibile chiamare il numero unico **0422 4091 - tasto 2**, inviare una email a caafv.treviso@cafveneto.it o utilizzare WhatsApp al numero **0422 4091**, nonché l'App gratuita digitaCGIL.

DI SARA FRANCHETTO

RIMODULAZIONE DELLE DETRAZIONI

QUALI NOVITÀ IN DICHIARAZIONE DEI REDDITI?

DI SARA FRANCHETTO

Per rispondere agli obblighi di legge e conseguire al contempo il maggior risparmio possibile, per la Dichiarazione dei Redditi è sempre bene affidarsi a un **intermediario abilitato come il CAAF CGIL, che a tariffe competitive e agevolate per gli iscritti, opera con garanzia per la dichiarazione.** In tutte le sedi gli operatori sapranno infatti valutare ogni singolo caso, verificando gli eventi che hanno caratterizzato l'anno oggetto di dichiarazione, per assistere e consigliare con competenza vecchi e nuovi clienti, informando su bonus, agevolazioni e novità fiscali. Un supporto importante, specie quest'anno, che per effetto delle novità introdotte nel 2022 relativamente **ad Assegno Unico e Universale, Trattamento Integrativo e nuove aliquote IRPEF, vede una generale rimodulazione di molte detrazioni, come di seguito sintetizzato.**

DETRAZIONI FIGLI E FAMILIARI A CARICO

Per chi riceve l'Assegno Unico e Universale, in vigore dal **1° marzo 2022**, le detrazioni per i figli a carico fino ai 18 anni e per quelli fino ai 21 anni in determinate condizioni sono applicate solo per il periodo dal 1° gennaio al 28 febbraio 2022. Invariata invece la detrazione del 19% sulle spese sostenute per i figli a carico, ad esempio spese sanitarie, scolastiche, universitarie, sportive, etc. Invariati anche i limiti di reddito per i familiari a carico, ovvero i membri della famiglia con reddito complessivo lordo annuo fino a 2.840,51 €, aumentato a 4.000 € per i figli fino a 24 anni di età.

SCAGLIONI IRPEF E DETRAZIONI DA LAVORO E PENSIONE

Dal **1° gennaio 2022** le aliquote IRPEF sono:

- > 23% per redditi fino a 15.000 €
- > 25% (al posto di 27%) per redditi fino a 28.000 €
- > 35% (al posto del 38%) per redditi fino a 50.000 €
- > 43% per redditi oltre 50.000 €

Per effetto di queste modifiche, anche l'importo delle detrazioni IRPEF (parametrate all'effettivo periodo di lavoro/fruizione della pensione), in busta paga/pensione o a conguaglio con la dichiarazione dei redditi, **è stato rimodulato:**

- > fino a 1.880 € con limite reddituale innalzato a 15.000 €, per i redditi da lavoro dipendente (+65 € per redditi tra 25.001 € e 35.000 €);
- > fino a 1.995 € con limite reddituale innalzato a 8.500 €, per i redditi da pensione (+50 € per redditi tra 25.001 € e 29.000 €);
- > fino a 1.265 € con limite reddituale innalzato a 5.500 €, per i redditi assimilati e altri redditi (+50 € per redditi tra 11.001 € e 17.000 €).



TRATTAMENTO INTEGRATIVO

Dal 1° gennaio 2022 il limite di reddito per fruire del Trattamento Integrativo, nella misura massima di 1.200 € annui, direttamente in busta paga, è sceso a 15.000 €. Per i redditi compresi tra 15.001 e 28.000 € viene recuperato in Dichiarazione dei Redditi quando l'imposta lorda è inferiore alla somma di un complesso di detrazioni, ovvero quelle per:

- > carichi familiari;
- > redditi da lavoro dipendente, assimilati e da pensione;
- > mutui acquisto della prima casa contratti fino al 31/12/2021;
- > erogazioni liberali;
- > spese sanitarie rateizzate fino al 31/12/2021;
- > rate per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici per spese sostenute fino al 31/12/2021.

In questa situazione il Trattamento Integrativo è riconosciuto in misura pari all'eccedenza delle detrazioni rispetto all'imposta lorda, entro un massimo di 1.200 €.

Si ricorda che anche per quest'anno sono confermate le tradizionali **scadenze** – **il 30 settembre per il Mod.730, ovvero il 2 ottobre 2023, e il 30 novembre 2023 per il Mod. Redditi PF**. C'è dunque ancora tempo per fissare un appuntamento al CAAF CGIL, chiamando il numero **0422 4091 – tasto 2** (lunedì-venerdì ore 08.30-12.30 / 14.00-18.00), scrivendo a **caaftv.treviso@cafveneto.it** o utilizzando **WhatsApp al numero 0422 4091**, nonché l'App gratuita **digitaCGIL**.

MOD. 730/2023

VERIFICA DELLA PRECOMPILATA

DI MONICA GIOMO

Per i lavoratori dipendenti e i pensionati e per gli eredi che agiscono per conto di persone decedute, il modo più semplice per presentare la dichiarazione dei redditi è sicuramente il Mod.730. Tale modello permette infatti di individuare facilmente le tasse da versare e i crediti eventualmente spettanti, che possono essere addebitati/accreditati direttamente in busta paga. Questo consente, diversamente dal Mod. REDDITI PF, di non dover ricordare le scadenze dei versamenti, in caso di debito, e di ricevere il rimborso più rapidamente. Con la messa a disposizione del modello precompilato, molti contribuenti sono orientati a presentare la dichiarazione tramite l'applicazione dell'Agenzia delle Entrate, pensando di risparmiare ed, erroneamente, di ottenere prima i rimborsi. Attenzione invece, non esistono corsie preferenziali per la precompilata. Anzi, la mancata conoscenza della materia fiscale, e delle innumerevoli circolari a corredo, rischia di far perdere benefici economici legati alle spese detraibili e deducibili, di commettere errori e omettere redditi. Oltre alle modifiche sulle informazioni precaricate, infatti, l'Agenzia delle Entrate può effettuare controlli formali anche in merito a eventuali condizioni soggettive, quali carichi fiscali, cambi di residenza per i mutui d'acquisto dell'abitazione principale, e sulle spese effettivamente sostenute. In caso di errori o dimenticanze rilevate toccherà al contribuente restituire gli importi indebitamente percepiti, maggiorati di sanzioni e interessi. Per la compilazione della dichiarazione dei redditi è quindi consigliabile rivolgersi al CAAF CGIL, che effettuerà i controlli previsti per l'apposizione del visto di conformità al fine di assicurare al contribuente una maggior tutela sul fronte del vantaggio fiscale conseguibile ed evitare possibili contestazioni future.



ISEE & ISTRUZIONE

CONTRIBUTI E BORSE DI STUDIO

L'ISEE ormai è la porta d'accesso a un crescente ventaglio di bonus, prestazioni e agevolazioni sociali, assistenziali e sociosanitarie, e strumenti di sostegno al reddito, ognuno poi regolato da specifici requisiti, secondo limiti differenti dell'indicatore.

Anche per le famiglie con figli che frequentano la scuola o l'università, presentare l'ISEE è sempre più importante, come dimostrano il nuovo bando per borse di studio MIUR, riservate agli studenti delle superiori, e le agevolazioni regolate sulla base dell'ISEE universitario, per chi prosegue la propria carriera scolastica. Si ricorda pertanto, a quanti non abbiano ancora presentato l'ISEE, che il servizio al CAAF CGIL è gratuito per tutti.

BORSE DI STUDIO MIUR PER LE SUPERIORI

Dopo il contributo regionale "Buono Scuola 2022/23" e in attesa del "Bonus Libri 2023/24", apre il 18 settembre il portale online per presentare domanda di "Borsa di studio" per i figli che frequentano le scuole secondarie di II grado. Un contributo gestito dalla

Regione del Veneto ed erogato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) a quanti, nel limite delle risorse disponibili, risultano in possesso dei requisiti per l'anno scolastico appena concluso, ovvero:

- > essere stato iscritto/a e frequentante, nell'anno scolastico 2022/23, a istituti della scuola secondaria di secondo grado del sistema nazionale di istruzione, statali e paritari;
- > essere residente in Veneto;
- > appartenere a un nucleo familiare con ISEE 2023 fino a 15.748,78 €.

Il contributo, il cui importo varia tra 150,00 e 500,00 €, è concesso a sostegno dei costi per libri di testo, soluzioni per la mobilità e il trasporto e l'accesso ai servizi di natura culturale. Per presentare domanda è necessario disporre di un ISEE ordinario 2023, mentre non serve produrre alcun giustificativo di spesa, né giustificare meriti scolastici.

La domanda per il contributo "Borsa di studio" va compilata esclusivamente online a partire da lunedì 18 settembre ed entro le ore 12:00 di venerdì 20 ottobre, accedendo con identità digitale (SPID, CIE o CNS) al portale dedicato alle borse di studio, disponibile all'indirizzo www.regione.veneto.it



Dopo il Buono Scuola – contributo regionale per le spese di iscrizione e frequenza degli alunni di elementari, medie e superiori per l’a.s. 2022/23 e delle attività didattiche di sostegno degli studenti disabili, che andava richiesto entro il 12 giugno – e questo bando per le “Borse di studio” del MIUR, **si resta infine in attesa delle disposizioni per il “Bonus Libri 2023/24”**, valido solitamente per l’acquisto di libri di testo e contenuti didattici alternativi di medie e superiori, e anch’esso agganciato all’ISEE.

DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Con il nuovo anno accademico ormai in partenza, anche in assenza della preventiva iscrizione all’Università – da perfezionarsi comunque entro i termini previsti da ogni Ateneo – richiedere da subito l’**ISEE universitario** è fortemente consigliato, se si vuole avere accesso alle agevolazioni per il diritto allo studio. L’ISEE universitario è infatti la certificazione necessaria a calcolare il pagamento delle tasse universitarie in base alla capacità contributiva dello studente o della famiglia, secondo fasce definite, ma anche l’accesso alle borse di studio o le richieste di alloggio.

In questo specifico caso, rispetto alla definizione del nucleo familiare, ai fini dell’accesso alle prestazioni per il diritto allo studio universitario è indispensabile verificare se lo studente residente fuori dal nucleo d’origine è considerato autonomo, ovvero se congiuntamente:

- > al momento della domanda, risiede da almeno due anni al di fuori dell’unità abitativa della famiglia di origine e in un alloggio che non appartiene a nessun membro della sua famiglia di origine;
 - > ha un’adeguata capacità di reddito, definita con decreto ministeriale (circa 9.000 €/anno)
- Se si verificano entrambe le condizioni, non è necessario presentare altri dati; in caso contrario lo studente dovrà esibire anche l’ISEE dei genitori.

Per informazioni sul servizio ISEE e per fissare un appuntamento nella sede CAAF CGIL più vicina, chiamare il numero unico 0422 4091 – tasto 2, utilizzare la messaggistica WhatsApp al numero 0422 4091, l’App gratuita digitaCGIL oppure inviare una mail a caaftv.treviso@cafveneto.it

DI GIULIANA MAFFEI

ADDIO REDDITO

ADI E SFL, TEMPI E REQUISITI DELLE NUOVE MISURE

DI CITTADINANZA

DI GIULIANA MAFFEI

Dal 1° gennaio 2024 il Reddito e la Pensione di Cittadinanza cederanno il passo all'Assegno di Inclusione (ADI), il nuovo sostegno economico destinato alle persone con disabilità e alle famiglie in condizioni di vulnerabilità economica certificati. L'ADI sarà affiancato anche da un altro istituto, questo operativo già dal 1° settembre 2023, ovvero il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), rivolto a persone tra i 18 e i 59 anni, appartenenti a nuclei familiari con un ISEE familiare fino a 6.000 € annui e che non soddisfano i requisiti per l'ADI.

L'importo dell'ADI, erogato mediante una carta elettronica per l'acquisto di beni e servizi essenziali, può variare a seconda della composizione del nucleo familiare e delle condizioni di reddito, fino a un massimo di 6.000 € annui (7.560 € in specifici casi). Soddisfatti determinati requisiti di reddito e patrimonio e presentata apposita domanda, l'assegno sarà erogato per un massimo di 18 mesi, ma può essere rinnovato.

Durante il periodo di fruizione è previsto un accompagnamento personalizzato per favorire l'inserimento lavorativo dei beneficiari – a cui fanno il pari, per i datori di lavoro privati che assumono i beneficiari con contratti a tempo indeterminato o determinato, una serie di incentivi, tra cui l'esonero per 12 mesi dal versamento dei contributi previdenziali.

In merito a questi due nuovi strumenti voluti dal Governo Meloni (DL. n.48/2023, convertito in Legge n.85 del 03/07/2023), l'INPS ha nel frattempo chiarito i contorni della fase transitoria che caratterizzerà

Reddito e Pensione di Cittadinanza fino al 31 dicembre 2023, erogati per un massimo di sette mensilità, limite da cui sono però esclusi i nuclei con minori, persone con disabilità o con almeno 60 anni di età. Potranno inoltre continuare a usufruirne i percettori per i quali verrà comunicata all'INPS la presa in carico da parte dei servizi sociali entro e non oltre il 31 ottobre 2023. Quanti hanno concluso il periodo di fruizione prima del 31 luglio 2023, dopo il mese di sospensione previsto dalla normativa, possono inoltre ripresentare domanda per vedersi riconoscere ulteriori sette mensilità, tenendo però conto di quelle già fruite nel corso dell'anno.

I nuclei che hanno richiesto l'Assegno unico e universale (AUU) dovranno inoltre presentare una nuova domanda di AUU entro l'ultimo giorno del mese di competenza del Reddito di Cittadinanza (anche quelli per i quali non sussiste il limite delle sette mensilità). In questo modo l'AUU verrà erogato, senza interruzioni, a partire dal mese successivo alla cessazione dei pagamenti del Reddito di cittadinanza.

Per quanto riguarda l'SFL, incompatibile in questa fase transitoria sia con il Reddito che con la Pensione di Cittadinanza, nonché, in generale, con altri strumenti pubblici di integrazione o sostegno al reddito per la disoccupazione, sarà erogato per la durata dei programmi formativi ed entro un limite massimo di dodici mensilità, con un importo di 350,00 €/mese.

Nei prossimi mesi seguiranno informazioni più dettagliate, disponibili nel sito www.cgiltreviso.it e sui profili social della CGIL e del CAAF CGIL trevigiani.

TARIFFE SOCIALI SAVNO

Servizi Ambientali
Veneto Nord
Orientale

ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2023

Gli **utenti** del servizio integrato dei rifiuti solidi urbani **SAVNO** con **ISEE 2023 inferiore a € 15.000** hanno diritto allo **sconto in bolletta** con cui è possibile ottenere un **risparmio medio del 50%** sulla quota fissa della tariffa.

Al **CAAF CGIL** il servizio per l'attestazione **ISEE** e la **domanda** per le tariffe sociali **SAVNO** sono **gratuiti***.



Per ottenere lo sconto bisogna presentare domanda entro il 30 novembre 2023; oltre all'ISEE basta l'ultima bolletta SAVNO

Fissa il tuo appuntamento al CAAF CGIL, chiama il numero unico 0422 4091 - tasto 2 (lun-ven 08:30-12:30 / 14:00-18:00) o scrivi a caafv.treviso@cafveneto.it

*Sconti erogati da SAVNO fino a esaurimento fondi stanziati; gratuità ISEE garantita fino a copertura dei fondi ministeriali.

USA L'APP  [digitaCGIL](#)

VISITA  cgiltreviso.it/caaf

SEGUICI SU   [caafcgiltreviso](#)

**IL TUO
ASSISTENTE
FISCALE**

CGIL
CAF
Veneto

DICHIARAZIONE
DEI REDDITI
Mod. **730**
Mod. Redditi PF

CGIL
CAF
Veneto

CON TUTTE LE DETRAZIONI E I RIMBORSI DOVUTI?



Mettiti comodo, ci pensiamo noi!

Prenota subito il tuo appuntamento in una delle nostre sedi **CAAF CGIL della provincia di Treviso**, i nostri operatori ti assicureranno assistenza fiscale personalizzata, soluzioni e consigli qualificati per garantire ogni bonus o possibilità di detrazione.

CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE 04224091 **tasto 2**

contatta 04224091 visita cgiltreviso.it/caaf usa l'App **digitaCGIL** seguici su

Per maggiori informazioni e per i recapiti delle sedi CAF Veneto visita www.caaf.it